

musicedu

informazione e innovazione

marzo/aprile 2022 | n.10

14

**INCLUSIONE NELL'AFAM
IL CONSERVATORIO DI MILANO**

26

**TIM RICHARDS
DIDATTICA PER PIANOFORTE JAZZ**

32

**SOUNDTRAP FOR EDUCATION
UNO STUDIO DI REGISTRAZIONE
TAGLIATO PER LA SCUOLA**

**PIANO NAZIONALE SCUOLA DIGITALE E
INFORMATICA MUSICALE** ■ GIOVANNI
TOMMASO. CAN YOU TEACH JAZZ? ■ **UNA
PROPOSTA DI MUSICOTERAPIA PER LA
SCUOLA** ■ HAL LEONARD. EDITORIA TRA
FISICO E DIGITALE ■ **GIULIA SANDOLI.
MUSICISTA TRASVERSALE** ■ RIPRESA
MICROFONICA DEL MANDOLINO ■ 10
CANZONI "LEGGERE". JOHN WILLIAMS



supplemento al n.79 di **BIGBOX**
bimestrale a diffusione gratuita






soundSation

Impara, crea, divertiti!

La gamma Educational Soundsation prevede strumenti didattici adatti a studenti di tutte le età, per rendere l'ora di musica la più creativa, divertente e appagante.

_KeyStep 37

Creative Idea Generator.

ARTURIA KEYSTEP 37 DISPONE DI UNA TASTIERA VELOCITY-SENSITIVE A 37 TASTI, CON AFTERTOUCH E LED RGB FEEDBACK PER IL TRACKING DELLE NOTE, IL TUTTO COMPLETATO DA UN DESIGN ESTREMAMENTE COMPATTO ED ULTRA LEGGERO.

AL CENTRO DEL PANNELLO DI CONTROLLO SPICCA UNA DELLE PRINCIPALI NOVITÀ: 4 NUOVI POTENZIOMETRI E SCHERMO LED, CHE FORNISCONO ACCESSO ISTANTANEO A NUOVI STRUMENTI ESPRESSIVI E A TUTTE LE FUNZIONALITÀ DI CONTROLLO MIDI.

ARTURIA
_The sound explorers

midware



SOMMARIO

06 **MUSICBUG. IL PIANO NAZIONALE SCUOLA DIGITALE E L'INFORMATICA MUSICALE**

08 **MUSICOTERAPIA. ISTITUITO IL DIPLOMA ACCADEMICO DI II LIVELLO. E ORA?**

10 **FORUM. SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA: I NUOVI ORIENTAMENTI**

13 **IMPROVVISARE PER CRESCERE. I LABORATORI ZEROSEI DI DANIELE LONGO**

14 **EMILIO PIFFARETTI. INCLUSIONE NELL'ALTA FORMAZIONE**

18 **LA MUSICA PER RIAVVICINARE. UNA PROPOSTA DI MUSICOTERAPIA PER LA SCUOLA**

20 **GIOVANNI TOMMASO. CAN YOU TEACH JAZZ?**

26 **TIM RICHARDS. DAL BLUES AL MODERN JAZZ IMPARARE SUONANDO**

30 **HAL LEONARD EUROPE. EDITORIA MUSICALE TRA FISICO E DIGITALE**

32 **SOUNDTRAP FOR EDUCATION. UNO STUDIO DI REGISTRAZIONE TAGLIATO PER LA SCUOLA**

36 **GIULIA SANDOLI. PROFESSIONE MUSICISTA... TRASVERSALE**

40 **MEETS - MUSICA E SOFT SKILL. A PAVIA UN PROGETTO FORMATIVO EUROPEO ALL'AVANGUARDIA**

42 **DIECI CANZONI "LEGGERE" JOHN WILLIAMS**

46 **MICROFONARE IL MANDOLINO (IN COLLABORAZIONE CON DPA)**

SUPPLEMENTO A BIGBOX N.79
FEBBRAIO/MARZO 2022

DIRETTORE RESPONSABILE
Chiara Mojana

REDAZIONE
Piero Chianura, Carmelo Farinella,
Massimiliano Pontrelli, Francesco Sessa
redazione@musicedu.it

HANNO COLLABORATO
Antonella Bocchetti, Eloisa Manera, Lorella
Perugia, Laura Patrizia Rossi, Antonella
Zenga.

STAMPA
Pixart Printing
Quarto d'Altino VE - Italia

BIGBOX SRL s.u.
info@bigboxmedia.it
Sede Legale: via Del Turchino, 8
20137 Milano - Italia

PUBBLICITÀ
adv@musicedu.it
PUBLISHER
Piero Chianura
piero.chianura@bigboxmedia.it

DISTRIBUZIONE GRATUITA
Autorizzazione presso il Tribunale di Milano n.383
del 16/10/2012

© Tutti i diritti di riproduzione degli articoli
pubblicati sono riservati. Manoscritti,
disegni e fotografie inviati alla redazione non si
restituiscono se non richiesti.
Informativa ai sensi dell'art. 10 della Legge
675/96 e del D.P.R. 318/99.

I dati personali raccolti saranno oggetto di trat-
tamento (come definito dall'art. 1, 2° comma, let.
B, L. 675/1996), anche mediante l'archiviazione
automatizzata nel sistema informatico di BigBox
srl s.u., esclusivamente per le finalità connesse
all'espletamento dei servizi proposti.

EDITORIALE

Nel dare notizia della nuova ordinanza del Ministero della Salute che prevede la sospensione del green pass e la conferma dell'uso della mascherina solo in alcuni luoghi al chiuso, quasi tutti i quotidiani nazionali elencano in apertura dei loro articoli i trasporti, gli ospedali e le Rsa, il cinema, i teatri e gli altri locali di intrattenimento. La proroga dell'uso delle mascherine (chirurgiche) a scuola fino alla fine dell'anno scolastico per gli alunni dai 6 anni in su era infatti data per scontata dal precedente decreto e non fa più notizia. Tutto ciò a dispetto dei dubbi ormai diffusi sull'eccessivo prezzo pagato da bambini e ragazzi proprio a causa delle restrizioni loro imposte per ragioni di sicurezza sanitaria, mentre altre categorie hanno potuto godere di maggiori libertà per necessità di tipo economico.

In questi due anni di pandemia, i giovani studenti hanno compreso il significato del detto "due pesi e due misure". Da abitanti del mondo della scuola, devono rispettare tutte le restrizioni loro imposte per salvare la vita degli anziani e dei più fragili, mentre da normali cittadini possono fare liberamente la spesa nei supermercati, assistere in massa a partite di calcio negli stadi, mangiare in ristoranti affollati, ballare in discoteca e così via, ora tutto senza obbligo di mascherina. Intanto, nessuna risposta è arrivata al problema delle "classi pollaio", all'esigenza di maggiori controlli sanitari in ingresso e alla creazione di sistemi di sanificazione dell'aria nelle classi.

Da musicisti e formatori musicali avremmo qualche critica in più da aggiungere riguardo a come è stata trattata negli ultimi mesi la musica (e le arti) dei privilegiati rispetto a quella popolare, a partire da quella praticata nelle scuole. Tutto inutile.

Con l'avvicinarsi della Festa dei Lavoratori, i ragazzi non potranno ricominciare a cantare in coro e a suonare in orchestra vicini e senza mascherina, ma potranno assistere tutti insieme ai concerti del Primo maggio.

Delle due l'una: o gli assembramenti incontrollati sono un rischio sanitario per tutti o il Covid-19 ce l'ha con la scuola.

piero.chianura@bigboxmedia.it



IL PIANO NAZIONALE SCUOLA DIGITALE E L'INFORMATICA MUSICALE

Carmelo Farinella

Il Piano Nazionale Scuola Digitale si propone l'implementazione di ambienti di apprendimento efficaci, nei quali si realizzi lo sviluppo dell'identità digitale degli studenti in maniera integrata con gli apprendimenti disciplinari. Il ricorso massiccio delle Istituzioni Scolastiche alle risorse

stanziarie dal Piano è destinato prevalentemente alla predisposizione della dotazione occorrente per la Didattica Digitale Integrata e il potenziamento delle competenze degli studenti nel campo delle STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics).

Nonostante il più recente approccio STEAM accolga anche le discipline artistiche (Arts), difficilmente fra gli ambiti di applicazione emerge il curricolo musicale.

Il ricorso all'informatica musicale, al contrario, si rende necessario sia per il miglioramento dell'accessibilità del curricolo musicale stesso sia per l'implementazione di laboratori didattici innovativi, atti a potenziare le competenze trasversali degli studenti.

Da una parte, i software musicali consentono infatti di migliorare la leggibilità dei repertori; in questa direzione, come già discusso nei numeri precedenti di *MusicEdu*, divengono utili i software di videonotazione¹. Dall'altra parte, l'informatica musicale diviene di considerevole interesse per lo sviluppo del pensiero computazionale, del problem-solving e della creatività: si pensi per esempio ad ambienti virtuali come Scratch o Blockly.

Ancora, alcune piattaforme consentono un impatto propriocettivo alle funzioni matematiche,

L'implementazione dell'informatica musicale, già nel primo e secondo ciclo d'istruzione, può contribuire inoltre alla nascita della motivazione e allo sviluppo di competenze di base relative ad alcune professioni dell'ambito propriamente musicale, di cui si occupano quasi esclusivamente alcuni percorsi professionalizzanti universitari e dell'alta formazione musicale: si pensi alla formazione dei compositori, degli editori e dei produttori musicali, degli esperti di tecnologie per la conservazione di beni musicali, dei pubblicitari, dei sound designer, dei manager dello spettacolo.

È fortemente auspicabile, quindi, che le scuole giovino dei fondi del PNSD anche per la progettazione di laboratori di informatica musicale e che, a questo scopo, destinino un'ampia parte delle risorse ottenute per la formazione dei docenti.

¹ Per approfondimenti:

La videonotazione per l'accessibilità. L'esempio Musescore (www.musicedu.it)

Motion Composer e Genelec per l'accomodamento ragionevole (www.musicedu.it)

Uso delle TIC. Apprendimento significativo? (www.musicedu.it)

Di necessità virtù. Il futuro è (anche) nella formazione online (www.musicedu.it),

Farinella C. (2013), *Musica a scuola e disturbi specifici dell'apprendimento (DSA)*, Modena, Artestampa.

Farinella C. (2021), *L'insegnante di sostegno fra integrazione e inclusione, nuovo piano educativo individualizzato*, Modena, Artestampa.

² USR Lombardia-Ufficio X-UST Milano, Università degli Studi di Milano-Laboratorio di Informatica Musicale (2019), *Breve guida all'informatica musicale per la didattica* (Informatica_musicale_per_la_didattica.pdf), Milano.

alla geometria e contribuiscono allo sviluppo del problem-solving: fra queste Processing o Chrome Music Lab².



TEORIE E TECNICHE IN MUSICOTERAPIA

ISTITUITO IL DIPLOMA ACCADEMICO DI II LIVELLO. E ORA?

Antonella Zenga

Con il decreto dello scorso 6 dicembre 2021, attraverso il quale MIUR istituisce il diploma accademico di II livello in “teorie e tecniche in MT”, si è posta una solida base per il futuro della MT in Italia. Il decreto porta a compimento un processo di sperimentazione avviato nel 2006 con i corsi nei Conservatori di L'Aquila e Verona. Durante questo lungo periodo la formazione in MT, sebbene in modo difforme, si è sviluppata anche in altri Conservatori italiani, aggiungendosi a quella fornita fin dagli anni Ottanta dalle scuole private. Il panorama della formazione in MT dunque, si presenta a oggi composito. I percorsi formativi hanno diversa durata e orientamento e questo non ne facilita certo l'impiego sul piano della professione. In questo quadro di riferimento, attraverso questo corso ordinamentale, il decreto ha il merito di avere definito il piano formativo del futuro musicoterapeuta (Mt). Ciò non significa parlare di profilo professionale, ma stabilire quali siano le competenze necessarie per accedere alla professione. Perciò esso rappresenta un punto d'arrivo e di riferimento. Vediamo alcuni aspetti rilevanti del decreto.

Si afferma *"l'obiettivo di formare musicisti qualificati in grado di effettuare un uso professionale della musica e dei suoi elementi come forma d'intervento in ambito medico, educativo e della vita quotidiana con individui, gruppi, famiglie e comunità"*. Si deduce che lo strumento principale

MUSICOTERAPIA



del Mt, che è un musicista, sono la musica e i suoi elementi; si indicano ambiti di intervento che implicano una formazione multidisciplinare, capace di integrare le competenze musicali con quelle scientifiche. Perciò ci si affida alla sinergia tra Conservatorio e Università, in una rara visione che punta al meglio sul piano dell'insegnamento. L'attivazione del corso infatti, è subordinata alla stipula di una specifica convenzione fra Conservatorio e Istituzione universitaria, cui spettano gli insegnamenti relativi alle discipline scientifiche. Il decreto prevede un tirocinio pratico di 250 ore presso centri convenzionati dove si pratica la MT, aprendo la strada a diverse prospettive occupazionali: ospedali, *hospices*, centri diurni, case di riposo per anziani, strutture assistenziali residenziali per disabili, carceri e infine scuole di ogni ordine e grado, dove la MT è indirizzata alla prevenzione, all'inclusione e cura del disagio giovanile.

Un corso così concepito garantisce un'elevata professionalità, ma non possiamo dimenticare che in quei centri convenzionati destinati al tirocinio dei futuri Mt, la MT si pratica già da molti anni. Sarà importante, ora più che mai, saper costruire ponti, fra istituzioni, fra mondo della formazione e del lavoro, fra passato e futuro avendo chiaro che il presente ha radici nel passato ed è sulla cura di queste radici che la pianta della MT potrà continuare a crescere forte e sana.



ZAI.NET *lab*

GIOVANI REPORTER

LABORATORI
DI GIORNALISMO
SCRITTO,
RADIOFONICO
E DIGITALE

PON, PCTO,
PROGETTI
ED EDUCAZIONE
CIVICA
NELLE SCUOLE



ZAI.NET
LA RIVISTA
DEGLI STUDENTI
DA VENT'ANNI
NELLE SCUOLE



SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA

I NUOVI ORIENTAMENTI E GLI APPUNTAMENTI DEL DIPARTIMENTO ZEROSEI DEL FORUM

Lorella Perugia*

Lo scorso mese di dicembre sono stati pubblicati gli **“Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l’infanzia”**. Gli Orientamenti completano il quadro dei documenti del Sistema Integrato Zerosei:

- le **Linee pedagogiche per il sistema integrato** pubblicate a marzo scorso e di cui avevamo parlato nell’articolo su MusicEdu n.5 (marzo 2021) (<http://musicedu.it/il-sistema-integrato-zerosei-le-ducazione-musicale-per-linfanzia/>) costituiscono la cornice comune ai segmenti 0-3 e 3-6;
- le **Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione** del 2012 aggiornate con i **Nuovi scenari** del 2018 sono

il riferimento per le scuole dell’infanzia statali e paritarie.

- I nuovi Orientamenti delineano una prospettiva nazionale per i servizi educativi per l’infanzia, che sono normati a livello regionale.

I tre documenti sono quindi strettamente intrecciati tra loro. Il Forum Nazionale per l’Educazione Musicale, attraverso il Dipartimento ZeroSei ha stilato delle brevi **considerazioni sul documento base degli Orientamenti nazionali** che sono state **inviate a tutti i membri della Commissione per il Sistema Integrato Zerosei**, e presentate nell’intervento di consultazione avvenuto il 21 dicembre 2021 e pro-

mossa dall'Ufficio II della Direzione Generale per gli ordinamenti scolastici del Ministero dell'Istruzione in presenza di alcuni membri della Commissione di esperti.

Le considerazioni del Forum hanno lo scopo di ribadire alcuni punti chiave che fanno del linguaggio sonoro-musicale un elemento imprescindibile del processo di cura ed educazione sin dalla nascita e ampliano, per la specifica fascia 0-3 anni, le considerazioni già presentate nel "Contributo teorico-pratico del Forum Nazionale per l'Educazione Musicale" al Documento base "Linee pedagogiche per il Sistema Integrato".

La musica, intesa nel suo senso più ampio come linguaggio sonoro-musicale, è **strumento di comunicazione non verbale, ancor prima di essere forma d'arte e veicolo di cultura e tradizioni**, una porta d'accesso alla multiculturalità che permette di creare rapporti intimi e profondi e contribuisce a uno sviluppo sano. **È associata a effetti positivi sulle funzioni cognitive ed emotive** "non solo gli ovvi sistemi uditivi e motori coinvolti nella percezione e nella produzione musicale ma anche altre interazioni multisensoriali, la memoria, l'apprendimento, l'attenzione, la progettualità, la creatività e le emozioni" (Robert Zatorre).

Il linguaggio sonoro-musicale è inoltre **uno strumento indispensabile per l'inclusione di bambini**

con disabilità e un potente mezzo per intervenire precocemente su deficit specifici dell'apprendimento. Per queste ragioni meriterebbe un ruolo di primo piano in ogni servizio educativo, sotto la guida di personale formato e in-formato.

Per fare questo è **necessario un coinvolgimento maggiore nelle scelte progettuali, programmatiche e operative del Terzo Settore musicale accreditato, alla pari con tutti gli attori che agiscono per il Sistema Integrato ZeroSei.** L'associazionismo musicale è stato senza dubbio pioniere nella ricerca didattico-musicale per la primissima infanzia e continua a investire in ricerca e diffusione di buone pratiche, promuovendo da decenni l'educazione alla musica nei servizi educativi, attraverso laboratori e incontri formativi.

Per sensibilizzare su questi temi che ancora faticano a entrare nel pensiero comune, il Dipartimento ZeroSei del Forum, che si concentra su queste specifiche tematiche, ha avviato una serie di incontri divulgativi con importanti esperti del settore allo scopo di proseguire le riflessioni del Dipartimento in relazione alle linee guida ministeriali per il Sistema Integrato 0/6.

Tutti gli appuntamenti che hanno visto la partecipazione di pediatri, psicologi, ma anche figure chiave nel panorama politico che di fatto deve sostenere queste visioni, sono visibili sulla pagina youtube del



forum (http://www.youtube.com/playlist?list=PLE_ifSiufbPY39CcVr4sJTf2qKmeQrarA).

Nei prossimi tre appuntamenti di marzo, aprile e maggio si metterà sempre al centro degli interventi il binomio musica e infanzia, verranno posti due interrogativi intorno ai quali graviteranno i confronti con gli ospiti esperti:

Che cosa è la musica?

Cosa succederebbe se la musica non esistesse?

Domande ampie e necessarie, che richiedono ascolto, osservazione e ricerca continua per ritrovare un senso che nutra e supporti ogni azione esperta e dedicata.

Per bambine e bambini il mondo dei suoni è di importanza fondamentale, nonché parte sostanziale nella costruzione dei propri percorsi esistenziali, eppure è spesso poco riconosciuto e valorizzato. L'attenzione al suono e le attività musicali sono, di-

fatti, spesso relegati in spazi progettuali marginali, facilmente sacrificabili, mentre potrebbero avere un ruolo centrale, costitutivo e costituente il percorso di crescita.

Il Dipartimento darà voce a testimonianze autorevoli nello studio e nell'approccio al mondo sonoro infantile come Francois Delalande, Beth Bolton, ma anche spazio alla voce delle famiglie e di quei genitori che avendolo sperimentato con i loro figli, credono nell'importanza che la musica, e un certo modo di viverla e condividerla, riveste per la crescita di ogni individuo.

Info: Forum Nazionale per l'Educazione Musicale
<http://forumeducazionemusica.it/>

* vicepresidente Forum Nazionale Educazione Musicale

Beginning Jazz Piano

Un'introduzione a swing, blues, latin e funk

NUOVI!



Da Tim Richards, autore dei libri per tutor più venduti *Improvising Blues Piano* ed *Exploring Jazz Piano*.

Beginning Jazz Piano è rivolto a musicisti con poche conoscenze precedenti, ma che amano esplorare le musiche legate al jazz.

Usando molti brani accattivanti - sue composizioni, tradizionali e nuove melodie di noti brani jazz - Tim Richards introduce il blues, il funk e la musica latinoamericana e spiega le tecniche più importanti per la mano destra e la sinistra.

Parte 1: Tutto ciò di cui hai bisogno per iniziare

Parte 2: Armonia, Improvvisazione, Accompagnamento e Lettura dallo spartito



IMPROVVISARE PER CRESCERE

I LABORATORI ZEROSEI DI DANIELE LONGO

Daniele Longo è un musicista, pianista e polistrumentista dotato di una sensibilità e delicatezza innata. E questo basterebbe a curiosare nei laboratori musicali che tiene ormai da molti anni con i bambini, a partire dalla fascia 0-6, assieme alle famiglie e alle istituzioni scolastiche. Il progetto rivolto agli asili nido e alle scuole dell'infanzia si chiama "**Per la Musica non siamo mai troppo piccoli**":

Per la fascia **da 0 a 36 mesi** sono previsti momenti di vera musica per mamma o papà e bimbo, in un ambiente protetto e accogliente, per sviluppare le attitudini musicali del bambino e farlo crescere sano e sereno. Per i bambini **da 3 a 5 anni** si canta, si gioca, si suona e si fa movimento per sviluppare il pensiero musicale, l'intonazione e il senso ritmico, la coordinazione e l'attenzione. Si applicano qui i principi della Music Learning Theory (MLT).

Il progetto rivolto invece sia alla scuola dell'infanzia sia alla scuola primaria si chiama "**Musicassieme**" e vuole essere un approccio alla conoscenza pratica della propria ricchezza di mezzi per i bambini, in collaborazione con gli insegnanti della scuola, per riordinare le proprie idee, per acquisire fiducia in se stessi e nelle proprie possibilità. L'orecchio e il corpo sono al contempo oggetti di osservazione e mezzi di espressione delle idee musicali. La voce (o meglio, le voci) è lo strumento musicale primo e principale (ma non esclusivo), al quale fare ricorso per affrontare questo viaggio alla scoperta dei ritmi, delle melodie, così come delle intensità, dei timbri e delle altezze, e dei mattoni fondamentali del fare musica. A essa potrà affiancarsi la *Body Percussion*, l'uso dello strumentario Orff, del flauto dolce e della tastiera elettronica (quest'ultima in dotazione al realizzatore del progetto), di altri strumenti musicali, portatili, e non ultimo, degli *oggetti d'uso della vita quotidiana*, ri-contestualizzati, per la produzione musicale.

"**Ma quanto siamo jazz!**" propone infine un percorso con la modalità operativa audio-tattile del jazz come approccio musicale funzionale a poter aiutare i bambini a concretizzare e sviluppare le proprie idee in un modo personale, col supporto dell'educatore musicale, ma anche dei propri compagni di classe. Ovvero dimostrare come e quanto siamo già naturalmente ben disposti al gioco musicale e all'improvvisazione (PC).

Info: Daniele Longo - <http://www.danielelongo.eu>



INCLUSIONE NELL'ALTA FORMAZIONE

EMILIO PIFFARETTI
AL CONSERVATORIO
DI MILANO

Carmelo Farinella

Il tema dell'inclusione e dei bisogni educativi speciali nel mondo dell'Alta Formazione musicale è di grande attualità. Dal Decreto Ministeriale 752 del giugno 2021 alla figura del tutor, ne abbiamo parlato con Emilio Piffaretti, coordinatore disciplinare di “Teoria, ritmica e percezione musicale” al Conservatorio di Milano.

MusicEdu *Da poco ti sei occupato dell'organizzazione di un convegno su musica e DSA al Conservatorio di Milano. Ci aggiorni sullo stato delle cose?*

Emilio Piffaretti Il convegno si è svolto lo scorso 14 gennaio ed è il secondo che organizziamo a Milano. È l'evoluzione di un percorso iniziato molti anni fa, dopo la promulgazione della legge 170/10 che ha introdotto nei conservatori il tema dell'inclusione e dei bisogni educativi speciali in generale. Un tema che fino a non molto tempo fa era di fatto sconosciuto, o conosciuto dalle persone che avevano già maturato esperienze. Capitava che ci si trovasse ad avere in classe studenti che manifestavano difficoltà, in particolare nella lettura musicale o di altre abilità, le

quali potevano essere risolte attraverso un percorso di studio speciale, personalizzato o individualizzato. L'attenzione nei loro confronti è sempre stata lasciata all'iniziativa dei singoli docenti e si svolgeva all'interno della classe. Il problema della struttura e dell'organizzazione era l'altro aspetto non risolto: non esisteva la capacità di mettere in atto servizi e supporti specifici per mitigare le criticità manifestate dagli studenti durante il loro percorso di formazione. Fortunatamente, e da non poco tempo, si è iniziato ad affrontare il problema in una dimensione collettiva: il concetto di “inclusività” non è più lasciato al singolo docente, ma è diventato patrimonio comune, così è la struttura conservatorio che se ne fa carico.

MusicEdu *Come si è concretizzato questo cambiamento?*

Emilio Piffaretti Attraverso iniziative a supporto dello studente e dei suoi docenti. Si è iniziato a lavorare alla costruzione di un sistema organizzativo che affrontasse le problematiche burocratiche “della vita quotidiana” e che creasse occasioni di confronto: si pensi ai webinar, ai gruppi interdisciplinari sugli studenti, agli incontri di informazione e formazione. Come il convegno, appunto, in cui docenti esperti forniscono spiegazioni scientifiche e didattico-metodologiche in merito ai disturbi di apprendimento e di come affrontare tutto questo all'interno di una realtà complessa come il conservatorio. A Milano abbiamo circa il 6/7% di studenti con diverse tipologie di disturbi di apprendimento su una popolazione di 1.700 studenti. È un numero importante che ci pone tutta una serie di problematiche: non ultima, quella della organizzazione generale.

MusicEdu *Come viene gestita questa situazione nella quotidianità?*

Emilio Piffaretti Le difficoltà sono molteplici. Dobbiamo prestare particolare attenzione sul fronte del supporto alla persona e fornire ai docenti, ai collaboratori e al personale amministrativo gli strumenti più adeguati per gestire le diverse problematiche. A questo proposito ci stiamo ponendo il problema di che cosa significhi fornire un servizio e di come si possa gestire la complessità connaturata nell'erogazione di servizi che favoriscono l'inclusione. Le questioni sono molte e da affrontare partendo da diversi punti di osservazione. Nell'ultimo congresso è stato affrontato il tema delle figure di tutoraggio che, in futuro, potranno essere messe a disposizione per la gestione delle disabilità all'interno del mondo AFAM. Il quale, va ricordato, è molto diverso dalle università: il conservatorio è una struttura (per definizione) esclusiva ed è preposta alla formazione di musicisti di alto livello o di validi insegnanti. Ma, anche in questo caso, ci si pone una domanda. La figura professionale in uscita dal conservatorio viene associata soprattutto alla dimensione performativa: come far

raggiungere livelli performativi adeguati a studenti che presentano disturbi dell'apprendimento e che siano adeguati alle richieste del “mercato” musicale?

MusicEdu *Ci sono ambiti, come l'Alta Formazione, in cui sarebbe opportuno offrire la possibilità di seguire una passione personale e di migliorarsi. Ma a ostacolare questo processo è il valore legale del titolo di studio. Non sarebbe il caso di dare una certificazione in base al singolo livello, o alle competenze?*

Emilio Piffaretti È necessario un passaggio formale e normativo. Attualmente bisogna garantire un livello adeguato agli obiettivi formativi. Quello che manca oggi è una vera autonomia delle istituzioni tale da poter definire percorsi formativi individualizzati, mantenendo però un adeguato livello di competenza. Nel momento in cui venissero aperte nuove strade (penso a percorsi formativi specifici per il solo insegnamento o il solo concertismo) si darebbe la possibilità di mettere in atto un vero e proprio orientamento in base alle proprie capacità e aspirazioni.

MusicEdu *La conferenza nazionale dei rettori ha provato ad arrivare a linee guida comuni? Questo è avvenuto parzialmente fino al secondo ciclo di istruzione, anche se la musica è una disciplina che quasi non viene ricordata.*

Emilio Piffaretti Tema molto importante e fulcro dell'attuale situazione nazionale: non c'è piena convergenza tra le istituzioni AFAM su punti comuni. Da qualche mese si è costituito tra i conservatori, a livello nazionale, un coordinamento specifico sui DSA. Il coordinamento si incontra periodicamente per discutere di molteplici temi e su come affrontare, a livello nazionale, il tema dell'inclusione accademica. Essendo all'inizio, non tutti hanno lo stesso livello di conoscenza dell'argomento e lo scopo principale è di incontrarsi per discutere e condividere le diverse esperienze al fine di arrivare a una convergenza e a linee guida nazionali. Vero è che quello che si è potuto realizzare a Milano non è detto che lo si possa esportare altrove e viceversa. L'obiettivo è ottenere un riconoscimento da parte del ministero, così come

è avvenuto per la CNUDD (Conferenza Nazionale Universitaria dei Delegati per la Disabilità) a livello universitario. Il riconoscimento darebbe al comitato la giusta autorevolezza in modo da poter suggerire le possibili soluzioni normative utili ai conservatori. A oggi, si cerca di applicare le linee guida nazionali (le quali però non si riferiscono alla musica) adattandole alle discipline musicali, assai diverse da italiano e matematica. Vogliamo essere attivi su questo tema: è la prima cosa da fare per consentire ai nostri studenti di poter svolgere un percorso sereno. È giusto che anche il conservatorio sia dotato di una normativa specifica, esattamente come gli altri ordini scolastici.

MusicEdu Cosa ci puoi dire rispetto alla figura che si sta delineando per l'inclusività, ovvero quella del tutor?

Emilio Piffaretti Nel Decreto Ministeriale n. 752 del 30-6-2021, ma anche in altri decreti promulgati in precedenza, si è più volte citata questa figura. Il problema è capire cosa effettivamente sia un tutor accademico rispetto all'inclusione e, a maggior ragione, all'interno del mondo AFAM. Punti opachi ce ne sono, chiarirli sarebbe utile oltretutto fondamentale. Faccio l'esempio delle università dove non esiste l'insegnante di sostegno, ma piuttosto servizi di tutoring. In quel contesto, la figura del tutor accademico si occupa di organizzare e gestire la vita degli studenti in termini di servizi favorendo l'accesso alla formazione. E poi: abbiamo la capacità di cambiare il modo di vedere e di pensare a proposito di questo tema? Serve un salto culturale, il processo è in corso ma lento.

MusicEdu È possibile immaginare tutta una serie di servizi collaterali, oltre a un tutor accademico?

Emilio Piffaretti Dobbiamo porci il problema di come costruire un percorso di formazione adeguato per questa nuova figura, che può essere sia profilo docente sia amministrativo, con conoscenze approfondite in questo ambito. Ovvero, figure complesse in grado di comprendere quali possano essere le migliori azioni da mettere in atto per favorire l'inclusione accademica. Il ministero ci dovrà anche dire come

gestire il tutor all'interno delle strutture: i conservatori più piccoli potrebbero andare incontro a problemi economici. In più, non è ben chiaro che cosa debba fare il tutor accademico all'interno di una istituzione AFAM. Personalmente ho difficoltà a immaginare la figura di tutor accademico al di fuori di un sistema organizzativo generale e che non faccia parte dell'apparato amministrativo.

MusicEdu Può essere che manchi una conoscenza approfondita delle realtà come i conservatori?

Emilio Piffaretti Una vera analisi dei servizi attivi all'interno dei conservatori non è ancora stata fatta. I conservatori sono dotati di strutture straordinarie che potrebbero incidere sulla qualità dei servizi con maggior efficacia se fossero dotate di strumenti adeguati. Ma qui ci scontriamo con il problema delle risorse economiche e di organico. Faccio un esempio: lentamente si sta passando al digitale ed è necessario fornire facilità d'accesso ai servizi digitali per gli studenti. Ma questo richiede importanti investimenti unitamente a un cambiamento di prospettiva e formazione del personale. In questi ultimi anni, a Milano si è investito in tecnologie avanzate, con conseguente potenziamento dei servizi online; abbiamo potenziato la struttura online della biblioteca, migliorando e ampliandone i servizi digitali. Tornando al tema dei DSA: il Ministero non ha piena consapevolezza di che cosa significhi studiare all'interno del conservatorio e non è del tutto conscio del fatto che la musica è una delle componenti basilari della formazione della persona. Ultima considerazione, ma che pone molteplici quesiti a cui dare risposte precise, è la necessità di interrogarsi in merito alla verticalizzazione della formazione musicale: non c'è, a oggi, una vera connessione tra scuole medie a indirizzo musicale e licei musicali e tra quest'ultimi e i conservatori. Interrogarsi su come garantire il passaggio tra una fascia di istruzione e l'altra risolverebbe il problema dell'orientamento anche in questo specifico settore di istruzione. Per i conservatori è (e rimane) un problema di non facile soluzione, poiché spetta a loro indicare la via.



CERTIFICAZIONI

DIGITAL GRADES AND DIPLOMAS

ESAMI DIGITALI CON TRINITY COLLEGE LONDON

Trinity College London, ente certificatore internazionale attivo dal 1877 e presente in 60 Paesi del mondo, con una lunghissima esperienza nella valutazione in ambito musicale, propone i **Digital Grades and Diplomas**.

Una proposta innovativa ideata come alternativa permanente ai tradizionali esami in presenza e introdotta per rispondere alle esigenze di un mondo contemporaneo in continua evoluzione: accessibili a insegnanti e studenti di tutto il mondo, le prove digitali permettono, infatti, di proseguire il proprio percorso di studi musicali in qualsiasi periodo dell'anno, grazie a un format che prevede la registrazione della propria performance musicale in un video che sarà valutato da un esaminatore Trinity. Per gli esami di musica **Classica & Jazz e Rock & Pop** sono disponibili per tutti gli strumenti e per tutti i livelli, da *Initial* a *Grade 8*; mentre per **Music Performance Diplomas** sono disponibili i primi due livelli.

La formula è molto apprezzata sia dalla comunità degli insegnanti che da quella degli studenti che possono prepararsi con delle tempistiche flessibili. A svilupparsi con forza in questo tipo di esami è l'autovalutazione del candidato che può capire quando è pronto per registrare la sua prova, ricercando la sua best performance da inviare all'esaminatore.

Ognuno può scegliere di registrare il video in qualsiasi postazione dotata della strumentazione necessaria a una buona esecuzione, utilizzando qualsiasi tipo di dispositivo audio-video, con la possibilità di coinvolgere gli amici o la famiglia come pubblico per simulare una vera e propria esibizione dal vivo.

Per i *Grades* di **Classica & Jazz** è richiesto ai candidati di registrare un video dei tre brani scelti secondo le indicazioni del *Syllabus* specifico per il proprio strumento e del *Technical Work* dedicato; per gli esami di **Rock & Pop** dovrà essere inviato il video di esecuzione dei tre brani scelti di cui uno tra quelli segnalati come con il *Technical Focus*; per i **Music Performance Diplomas (ATCL e LTCL)** dovrà essere inviato il video del *Recital* allegando il *Written Programme*. Per sostenere un esame Trinity è necessario iscriversi attraverso una sede registrata che saprà fornire tutte le informazioni relative a come iscriversi alla prova di certificazione.

Per approfondire i **Digital Grades and Diplomas** è in calendario **venerdì 6 maggio 2022 alle ore 11** un incontro online gratuito per docenti, dirigenti e per tutti gli interessati. Il Team Accademico di Trinity College London presenterà i dettagli per la preparazione con uno sguardo a tutti i documenti utili condividendo suggerimenti e indicazioni pratiche.

Info: Trinity College London - Music - music@trinitycollege.it

aprile 2022

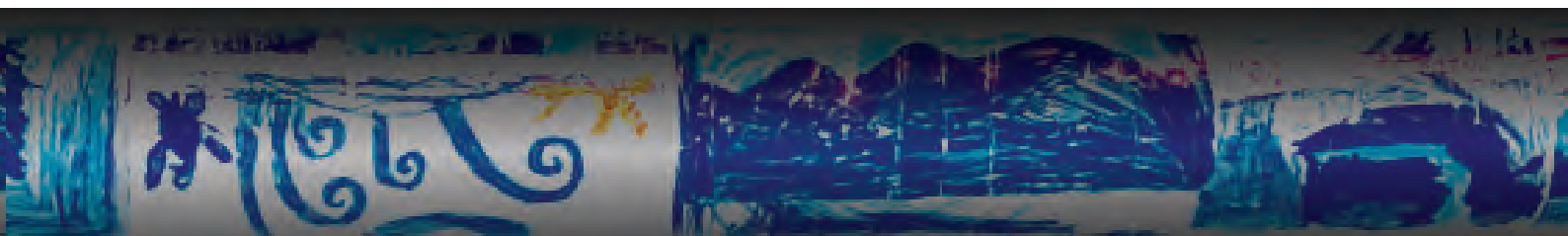
LA MUSICA PER RIAVVICINARE

UNA PROPOSTA DI MUSICOTERAPIA PER LA SCUOLA

Antonella Zenga

La MT nella scuola può realizzarsi con modi e prospettive diverse. Esistono molte interessanti proposte e la mia è solo l'occasione per riflettere e chiarire ciò che distingue un progetto di MT da altri più riferibili all'area della didattica musicale. Chi pratica la MT da tempo, sa infatti che prima o poi si confronterà con un'accesa dialettica, molto spesso incentivata dagli stessi addetti ai lavori, su cosa sia MT e cosa non lo sia.





È frequente che il contesto in cui si realizza l'attività di MT contribuisca a creare confusione. Infatti se un musicista che suona nella *hall* di un ospedale non fa MT, per quanto promuova benessere nell'ascoltatore, altrettanto vale per il docente di musica in un laboratorio di gruppo a scuola, anche se contribuisce a migliorare le relazioni fra gli alunni. La MT nella scuola, come altrove, è competenza di un musicoterapeuta (Mt) specializzato che utilizza il linguaggio musicale, comune a tutti gli uomini, con consapevolezza, proponendo un percorso aderente ai bisogni dell'utenza (alunni, insegnanti, genitori). Il Mt definisce finalità; valuta in itinere obiettivi perseguibili; individua giuste modalità comunicative e il *setting* in cui il percorso si potrà sviluppare, scegliendo le esperienze musicali più adeguate. Il contesto scolastico offre molteplici campi di intervento pertanto può essere utile definirne uno specifico, per esempio a partire dall'emergenza Covid.

RICOSTRUIRE LE RELAZIONI CON IL LINGUAGGIO MUSICALE

Il distanziamento fisico e ancor più emotivo, insinuandosi nella quotidianità della famiglia e modificandone le abitudini, ha procurato disagi profondi in genitori e figli. Proviamo allora a immaginare con quanti timori e incertezze abbiano affrontato l'avvio del nuovo anno scolastico i genitori e i bambini che entrano per la prima volta nella scuola primaria. Domandiamoci se e come la MT può essere di sostegno ai bambini delle prime all'inizio dell'anno scolastico.

Il linguaggio musicale, con tutti i suoi elementi, può essere utilizzato come un canale di comunicazione alternativo che permette di sciogliere, anche in forma simbolica, le ansie e le paure che hanno accom-

pagnato i bambini in questo periodo. La MT interviene per favorire la costruzione di relazioni serene tra i futuri compagni e con le nuove figure adulte di riferimento, specie nel delicato passaggio dalla scuola dell'infanzia a quella dell'obbligo. Non essendo finalizzata all'apprendimento di una specifica competenza musicale né alla performance, la MT declina l'esperienza musicale nelle sue diverse possibilità, dall'improvvisazione alla composizione, dall'ascolto alla ri-creazione, secondo le necessità osservabili all'interno del *setting*. Ciò permette ai bambini, rispettando i loro tempi, di esprimersi liberamente nel gruppo, fornendo preziose informazioni alle maestre. Quanto più le esperienze musicali saranno varie e tese all'accoglienza e all'ascolto di ciò che emerge nel "qui ed ora" di ogni incontro, tanto più i bambini si apriranno alla conoscenza reciproca, alla condivisione e all'accettazione dell'altro. Il Mt è capace di trasformare in musica o in gioco musicale, il vocalizzo, il movimento, ma anche l'azione provocatoria del bambino. La musica, con i suoi elementi, interviene per dare struttura alla comunicazione apparentemente caotica del gruppo, suggerisce i tempi del dialogo, sottolinea il valore e l'intensità dei suoni e dei silenzi. Tecniche e attività proprie della MT come il rispecchiamento, l'imitazione, il dialogo sonoro con gli strumenti, aiutano il bambino a mettersi al posto del compagno.

La costruzione e l'uso di strumenti non convenzionali, come per esempio un palo della pioggia, stimolano la curiosità, assecondano la naturale predisposizione del bambino a sperimentare e a porsi domande e consentono l'adozione di strategie utili per realizzare un cammino da fare insieme, valorizzando il ruolo di ciascuno come risorsa del gruppo.

GIOVANNI TOMMASO

CAN YOU TEACH JAZZ?

Eloisa Manera e Piero Chianura

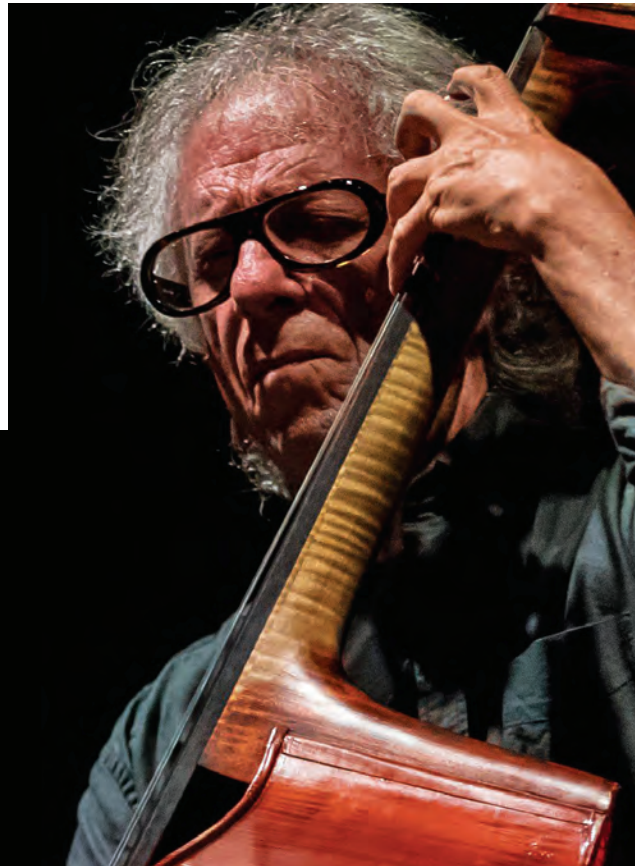


Foto: Fabrizio Sodani

Contrabbassista, compositore, arrangiatore e direttore d'orchestra, Giovanni Tommaso fa parte di quella generazione di musicisti italiani che ha potuto condividere il palco con i più grandi della storia del jazz internazionale. Dopo aver fondato nel 1957 il Quartetto di Lucca si trasferisce a New York tra il 1959 e il 1960. Rientrato in Italia, fonda nel 1972 l'innovativa band dei **Perigeo** (con Franco D'Andrea, Claudio Fasoli, Bruno Biriaco e Tony Sidney) suonando a fianco di gruppi come Weather Report e Mahavishnu Orchestra e collaborando con grandi nomi del jazz nordamericano. Giovanni Tommaso nasce autodidatta ma il suo impegno nella didattica gli apre a inizio anni '90, a 50 anni compiuti, le porte dell'insegnamento jazz in Conservatorio. Non è un caso, visto che è direttore da oltre 35 anni di **Umbria Jazz Clinics**, le sessioni didattiche organizzate dal più importante festival jazz italiano, in collaborazione con la prestigiosa **Berklee College of Music di Boston**.

L'occasione per intervistare Giovanni Tommaso è l'uscita della sua autobiografia *Abbiamo Tutti un Blues da Piangere* (2021, Albatros), che riprende il titolo del secondo album dei Perigeo per raccontare storie di vita personale e artistica vissuta dagli anni Cinquanta a oggi da questo straordinario protagonista della musica jazz.

MusicEdu (Eloisa Manera) *Una domanda che tu poni all'interno del tuo libro è: "Can you teach jazz?". Si può insegnare jazz?*

Giovanni Tommaso Hai messo il dito nel punto focale della musica jazz perché il valore del jazz è la possibilità di esprimere idee, sensazioni, attraverso il linguaggio dell'improvvisazione. Ora, siccome l'improvvisazione scaturisce non si sa da che cosa perché è un fenomeno estemporaneo, è molto difficile codificarlo. Allora che cosa possiamo codificare e apprendere nel jazz? Per prima cosa la tecnica del proprio strumento e poi la conoscenza del linguaggio musicale e dell'armonia in cui ritroviamo anche il linguaggio dell'improvvisazione, su cui gli insegnanti e i libri possono dare "dritte" importantissime. Oggi abbiamo addirittura intere enciclopedie sull'argomento! Ricordo che negli anni Cinquanta non potevamo andare a lezione alla Berklee di Boston e allora ci facevamo spedire le dispense per corrispondenza, le compilavamo, ricevevamo il voto e andavamo avanti a studiare così. Ieri come oggi, insomma, si può arrivare più velocemente a diventare un buon professionista di jazz studiando, quindi Dio salvi le scuole! È però vero che da un certo livello in poi, per diventare un grande jazzista la scuola non basta e, anzi, direi che se fai un percorso da solo, arrivi a un certo livello più tardi, ma ci arrivi meglio perché ci sei arrivato da solo.

MusicEdu (Piero Chianura) *La vostra generazione ha imparato il jazz senza molti strumenti didattici a disposizione e andandosi a cercare le risorse da soli. Ai giovani jazzisti di oggi, invece, non manca proprio nulla di questi strumenti.*

Giovanni Tommaso Quando avevo 18 anni, ricordo che dopo un concerto a Bologna il più importante critico francese scrisse in una recensione del concerto che ero un enfant prodige, perché avevo un linguaggio che non aveva mai ascoltato prima. Io ero appena tornato dal mio soggiorno newyorkese, che per me è stata la mia Università, e usavo un linguaggio che in Europa in quel momento non aveva nessuno. Però, a essere obiettivo, ogni volta che vado a sentire un concerto di jazz, spesso il contrabbassista ha più tecnica di me, perché io la mia tecnica me la sono formata da solo. Conosco i miei limiti e negli ultimi anni ho sviluppato una strada che tiene conto di questi limiti tecnici, che sono quasi fisiologici per lo stile che mi piace suonare. Ci ho riflettuto quando ho assistito al concerto di "un signore danese" che si chiamava Niels Pedersen a un'edizione del festival jazz di Lugano. Incredibile! Grazie a lui ho cercato una stradina in cui mi riconosco di più e in cui la tecnica che possiedo mi permette di esprimermi.

MusicEdu (EM) *Questo aspetto viene fuori nel libro quando parli di Enrico Rava. Rispetto alla tecnica ci sono due possibilità: o si cerca di raggiungere il massimo livello tecnico, e a quel punto l'espressività potrebbe ridursi al dover dimostrare le proprie "capacità ginniche"; oppure ci si concentra sulla ricerca espressiva, in cui i limiti tecnici non sono così evidenti. Tu affermi che la tecnica è necessaria "quanto basta" per trovare quella che tu chiami "piccola strada", ma che io penso sia il senso del jazz.*

Giovanni Tommaso Nel jazz può succedere che un musicista che ha meno tecnica di un altro, che è meno virtuoso e suona più velocemente di un altro, non sia né meglio né peggio, ma semplicemente diverso. E la reazione dell'ascoltatore alle due esibizioni così diverse fra di loro può essere influenzata non solo dalla tecnica, ma anche dalla personalità e dal linguaggio, perché il fraseggio ha più essenza, valore e quindi colpisce ugualmente. Spesso accade che chi è in possesso di maggiore virtuosismo, colpisca di più l'ascoltatore. Ma se penso nella storia

del jazz a certi sassofonisti, per esempio Lester Young che negli anni '30-'40 ha suonato in diversi dischi anche di Billie Holiday, facendo dei commenti sotto l'esposizione tematica della voce e qualche assolo con pochissime note, ma così espressive e di una tale bellezza timbrica, ebbene: lui era forse più apprezzato di molti suoi colleghi contemporanei che avevano un'enorme tecnica. Lo stesso discorso vale per le voci, a partire proprio da Billie Holiday, ma anche Edith Piaf.

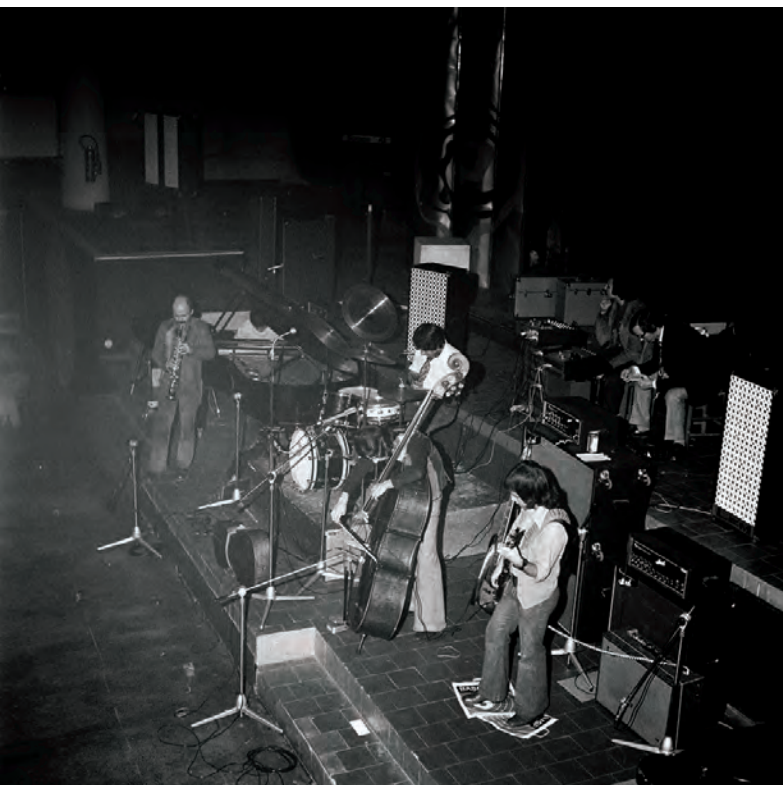
MusicEdu (PC) *L'attenzione nei confronti della tecnica o dell'espressività è cambiata nel tempo e nei generi musicali: ci sono stati anni in cui l'espressività era più apprezzata e anni in cui la tecnica ha prevalso. Proprio nel jazz e nella fusion, la didattica statunitense ha insistito molto sull'aspetto tecnico negli ultimi decenni, mentre oggi si torna a rivalutare l'aspetto espressivo ed emotivo della musica. Non è un caso che la precisione metronomica e la velocità siano stata un'aspirazione dei musicisti a partire anni Ottanta con l'arrivo dei computer e della tecnologia digitale.*

Giovanni Tommaso Dal punto di vista virtuosistico c'è stata un'evoluzione, non c'è dubbio, anche se con qualche eccezione. Penso, per esempio, a un pianista che negli anni '40 ebbe un grosso seguito: Art Tatum e la cui tecnica potrei dire che rimane ancora insuperata. Però, detto questo, insieme alla tecnica si è evoluto un po' tutto ciò che ruota attorno alla musica, anche se, parlando per esempio di registrazione, la purezza di alcuni lavori di decenni fa per me sono insuperabili, perché quando si interviene con l'elettronica su uno strumento ripreso con un buon microfono, vuoi con un filtro, vuoi con un effetto, la presenza audio perde un po'. L'elettronica sicuramente ha un pregio, perché permette di fare cose che con gli strumenti acustici non si possono fare. Però quando ho cominciato a fare computer music mi sono subito reso conto che non era possibile realizzare quello che noi chiamiamo walking bass, ovvero quella scansione dei quarti in cui è evidente lo swing. È lo swing che



dà calore all'esecuzione e che potresti ricondurre all'imperfezione. Ed è proprio l'imperfezione a rendere perfetto il jazz! Noi contrabbassisti siamo uno diverso dall'altro: c'è chi tende ad aggredire il quarto e quindi è un po' "avanti" e c'è chi è un po' "indietro", e vanno bene tutti e due. Soltanto che hanno diverse caratteristiche, diverse personalità. L'imperfezione è quella marcia in più che hanno i jazzisti, i musicisti, l'uomo in altre parole. Nella musica classica questo è ancora più sublime perché una frase "rubata", come si dice in musica classica, è diversa da un pianista a un altro e niente è identico, non solo per il tempo, ma anche per quella componente espressiva che nella classica è molto più evidente.

MusicEdu (EM) *Nel tuo libro ci sono alcuni elementi che ritornano. Il primo è il monito di tuo padre: "Se lo fai, fallo bene!"; poi c'è la massima di un filosofo greco*



I Perigeo al Piper di Roma nel 1972.

che recita più o meno: "Tante cose ci spaventano, per l'immagine che ne abbiamo, ma in realtà si tratta 'semplicemente' di farle, di entrare in azione", e di questo la tua vita ne è un chiaro esempio.

Giovanni Tommaso Quello di Epitteto, maestro dello stoicismo, mi ha colpito molto in un momento della vita in cui avevo bisogno di aiuto. Mio padre, invece, era un letterato e quando dovevo dirgli che non avrei più studiato ero molto preoccupato della sua reazione anche se ero molto determinato. Ma lui mi disse quella frase bellissima. Lì ho capito quando sia efficace un commento che è anche un messaggio educativo: se tu fai la scelta con il permesso di una persona lungimirante, aperta di idee, poi ti senti più responsabile.

MusicEdu (EM) Nel libro parli anche del saxofonista Sonny Rollins, un tuo riferimento importante per l'idea che esprime nei suoi soli di tema variato, delle variazioni, delle microvariazioni e della creatività che ci vuole per sostenere un'improvvisazione che parta

da questa concezione.

Giovanni Tommaso Ho amato Sonny Rollins fin dalla prima volta che l'ho sentito dal vivo al Festival Jazz di Sanremo, che si svolgeva al vecchio Casinò a un mese di distanza dal Festival della canzone. Io suonavo con l'allora quintetto di Lucca e mi trattenni due giorni perché c'erano un sacco di musicisti che volevo ascoltare tra cui il trio composto da Sonny Rollins, il bassista Henry Grimes e il batterista Pete La Roca. Mentre Rollins suonava un brano, negli ascolti successivi citava il tema con qualche commento e qualche fioretto intorno, aumentando a mano a mano i commenti al tema. E trovava il modo di infiltrarlo sempre anche quando non c'era più spazio. Insomma, era una scelta stilistica che non avevo mai sentito fare da nessun altro e quindi mi affascinò tantissimo. Capii anche quanto è importante l'esposizione del tema, mentre i jazzisti più giovani non vedono l'ora di liberarsene per suonare i soli. Ma il tema è quello che apre lo scenario. Se tu non apri lo scenario, la visione che hai davanti resta piccola!

MusicEdu (PC) Ci puoi parlare del tuo progetto didattico "Jazz Day Hospital"?

Giovanni Tommaso È un progetto in cui credo moltissimo. Divido gli allievi in gruppi, possibilmente in quintetti, e gli chiedo se hanno qualche suggerimento su come suonare un brano che conoscono tutti senza bisogno di leggerlo. Dopo che il gruppo si è accordato sul brano, sulla tonalità e sulla struttura, inizia l'esecuzione. Al termine dell'esibizione interviene il "Dottor" Giovanni Tommaso anzitutto incoraggiandoli, perché il mio compito non è distruggerli o stroncarli. Allo stesso tempo però faccio notare loro le parti più vistosamente deficitarie. Per esempio, se dico a un trombettista che nel tema tira indietro, posso esprimere un concetto importante nel jazz: quando si eseguono i temi all'unisono, non è un problema se la pronuncia non è perfetta, sincronizzata, anzi si ha più calore con una qualche percentuale di sfasamento. Però se il trombettista tira indietro è un difetto. Faccio commenti di carattere specifico a ogni musicista, cercando di entrare in una sfera a un

livello superiore, fino al suono, cercando di stare attento a non offendere la loro sensibilità. Ma il dovere di un buon medico è dire la verità. È un processo molto costruttivo e anche divertente perché dopo la critica che rappresenta la diagnosi, c'è la prescrizione per la cura e dopo la cura si vedono i miglioramenti verso la "guarigione", che è evidente durante l'esibizione finale.

MusicEdu (EM) *Un altro interessante spunto didattico nel libro è la tua teoria sulla Piramide musicale, che mette il suono al vertice e sotto la melodia; poi il ritmo e il fraseggio affiancati e in basso l'immagine.*

Giovanni Tommaso È una cosa che si spiega un po' da sola. Ho disegnato una piramide in cui ho messo quelle che secondo me sono le caratteristiche peculiari del jazz. Se noi ascoltiamo quattro note cantate da Louis Armstrong, lo riconosciamo subito. Significa che quel suono è molto personale, individuale e perciò riconosciamo chi lo produce. Quindi il timbro e il suono sono la cosa secondo me più importante. Poi c'è la melodia che è figlia del suono, o sua gemella se vogliamo. Poi viene il ritmo, che nel jazz è fondamentale. È la parte più fisica, più comunicativa della musica jazz. Dall'altro lato c'è il fraseggio, che è il risultato della sensibilità del musicista, ma anche del suo intelletto e costa grande fatica. Tutte queste tre componenti si mescolano magicamente nell'improvvisazione: è lì che emerge il frutto di queste componenti. L'immagine è invece ciò che noi vogliamo che il pubblico veda ed è figlia della costruzione del progetto. Molti la lasciano al caso mentre molti famosi musicisti di jazz avevano una loro personalità anche nel modo di vestirsi e di presentare la propria immagine al pubblico, inizialmente in modo istintivo, ma poi costruito. Puoi avere un'attitudine innata all'eleganza, però poi la sfrutti come immagine costruita. Miles Davis, per esempio, negli anni '50 e '60 era elegantissimo. È stato lui a influenzare molti jazzisti a vestirti con la cravatta, la giacca e i pantaloni. Quando poi è diventato il Miles Davis elettrico, ha cominciato a indossare di tutto e la sua immagine è cambiata.

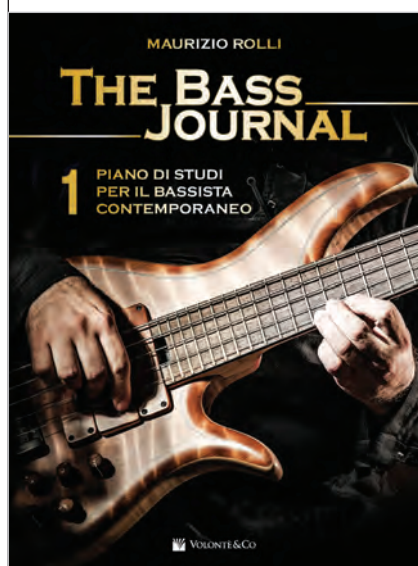
RIFLETTORI SUL BASSO ELETTRICO

LE PUBBLICAZIONI VOLONTÈ & CO PER CHI STUDIA SUL 4 CORDE

Da Volontè & Co arrivano tre testi dedicati a chi desidera approfondire lo studio del basso elettrico in chiave moderna.

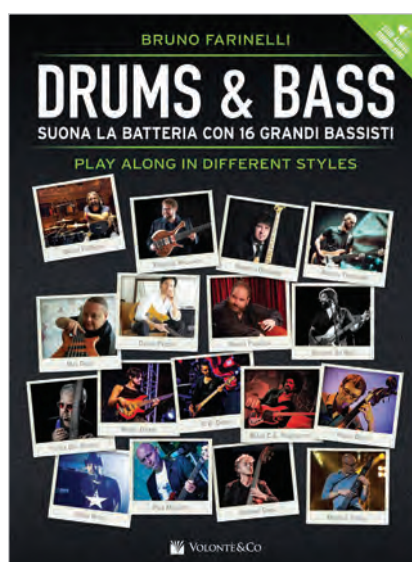
Tecnica e linguaggio del bassista è curato da tre grandi professionisti dello strumento: **Paolo Costa, Lorenzo Poli e Attilio Zanchi**. Si tratta di un corso teorico pratico a indirizzo pop rock per gli studenti del conservatorio iscritti a questo nuovo indirizzo di studio. Il metodo nasce dall'esigenza degli autori di raggruppare e organizzare in modo pragmatico un percorso didattico indirizzato in modo specifico allo studio del basso elettrico nella musica moderna e in quel contesto denominato "popular" che identifica la musica più "consumata" dal grande pubblico. Nove le sezioni del metodo: i principali concetti di Teoria Musicale, letture ritmiche e melodiche, spiegazioni degli arpeggi, scale, accordi, diteggiature, basi audio per studio e verifiche, cenni storici e molto altro; tanti esercizi pratici, con basi audio, finalizzati ad assimilare e sfruttare tutte le nozioni acquisite; una sezione di brani inediti (18 Songs) in stile Pop Rock con i quali lo studente si potrà confrontare leggendo le partiture e suonandole sulle basi musicali registrate appositamente. Ottima la qualità delle basi audio disponibili online.

Un altro apprezzato bassista Italiano, **Maurizio**



Rolli, ha realizzato **The Bass Journal Vol.1**, che si presenta come un "Piano di studi per il bassista contemporaneo". Realizzato con la collaborazione di un altro bravo bassista, **Matteo Balani**, è il cosiddetto "libro che non c'era", ovvero un manuale destinato a "guidare lo studente dall'inizio alla fine del percorso di apprendimento dispensando informazioni che vanno anche oltre lo strumento e la tecnica strumentale, puntando a renderlo un musicista migliore". Il piano dell'opera *The Bass Journal* è organizzato in cinque volumi, ognuno dei quali è dedicato a specifici aspetti di un percorso formativo che l'autore ha sviluppato in circa 35 anni di insegnamento e che sono la base del suo corso di alta formazione in Basso elettrico, Contrabbasso jazz e Big band al conservatorio di Pescara. Questo primo volume è basato sui fondamenti della tecnica, del ritmo, del

ruolo di accompagnamento del basso nella musica jazz, nonché dell'applicazione dei materiali didattici (scale arpeggi ecc.) su sequenze di accordi in differenti stili, differenti tempi e differenti suddivisioni. A conclusione di alcuni argomenti troviamo sezioni denominate "Brain food" ovvero "cibo per il cervello": un insieme di riflessioni che spingono a sviluppare, in maniera possibilmente personale, concetti basati sugli argomenti del capitolo precedente.



Drums & Bass: Suona la batteria con 16 grandi bassisti è invece un metodo per batteria scritto da **Bruno Farinelli** in cui si studia batteria assieme al basso. Farinelli ha allestito un organico costituito da alcuni dei bassisti italiani più in vista e attivi a livello internazionale, in una rosa di generi ampissima: si passa dalla solidità poderosa del bassismo rock di **Dado Neri**, per arrivare allo stato dell'arte della fusion con il virtuosismo di **Federico Malaman**. Il tutto passando per il pop rock cristallino e versatile di professionisti come **Davide Pezzin**, **Max Gelsi**, **Andrea Torresani** e molti altri. Questo metodo è suddiviso in capitoli dedicati a ognuno dei sedici bassisti. L'obiettivo è quello di far prendere confidenza con il groove e gli stili di ciascuno di essi, per aumentare la propria abilità a passare da un genere a un altro con naturalezza e disinvoltura, ampliando il proprio vocabolario. Nel metodo sono presenti svariate timbriche di batteria e basso e numerosi cambi di accordature e di suoni. Uno strumento rivolto ai batteristi affinché conoscano meglio il variopinto mondo del basso elettrico. I file audio sono disponibili online.

Info: Volontè & Co. - www.volonte-co.com



TIM RICHARDS

DAL BLUES AL MODERN JAZZ IMPARARE SUONANDO

Piero Chianura

Dietro all'intensa attività didattica del pianista londinese Tim Richards, autore di punta del catalogo Schott Music, c'è un musicista colto e raffinato. Dopo aver pubblicato negli anni '80 e '90 numerosi album con gli Spirit Level, band modern jazz con cui ha anche tenuto diversi concerti in Europa, Tim ha ottenuto consensi come compositore e arrangiatore di musica strumentale, scrivendo brani per diversi ensemble non jazz, dal quartetto d'archi all'orchestra sinfonica, collaborando anche con ballerini e registi. Ma per lui, musicista autodidatta che ha iniziato a insegnare jazz e blues a 14 anni, il percorso di affermazione in ambito didattico era segnato. Il suo primo libro, *Improvising Blues Piano*, pubblicato nel 1997 da Schott Music, ha dato il via a un nuovo standard nella didattica per il pianoforte moderno.



I due testi Schott di Tim Richards tradotti in italiano da Volontè & Co: *Improvising Blues Piano* (Improvvisare il Blues al Piano) e *Exploring Jazz Piano 1* (Esplora il PianoforteJazz - Vol.1)

MusicEdu Come sei arrivato a pubblicare il tuo primo libro per Schott Music dedicato all'improvvisazione pianistica nel blues?

Tim Richards Quando iniziai a collaborare con Schott, in quel periodo insegnavo già pianoforte jazz e blues. Così mi chiesero di iniziare con un libro sul pianoforte jazz. Ma io dissi loro che avrebbe avuto senso partire con un testo dedicato al blues perché i contenuti sarebbero stati propedeutici a una successiva pubblicazione sul jazz. Loro furono d'accordo e così, nel 1997, uscì *Improvising Blues Piano*, che ebbe un grande successo dando poi seguito alla successiva serie *Exploring Jazz Piano*. Dal mio punto di vista partire suonando il blues è la cosa migliore perché hai tre accordi che puoi anche suonare usando tre triadi per sviluppare improvvisazioni anche in ambito jazz, perché ci sono vari elementi in comune.

MusicEdu A partire dal blues si possono affrontare molti altri generi oltre al jazz.

Tim Richards Sì, non proprio tutti, ma sicuramente molti se penso a gospel, R&B, reggae, soul...

MusicEdu Ti sei fatto un'idea su che tipo di studenti sono quelli che hanno studiato sulle tue pubblicazioni nel mondo?



Tim Richards Sicuramente ci sono molte scuole di musica, ma anche molti amatori autodidatti che hanno voluto studiare musica per hobby. Sono però consapevole che ci sono molti insegnanti che non hanno voluto adottare i miei metodi per insegnare nelle loro scuole [ride, NdR]. È nell'ordine delle cose.

MusicEdu Di tutti i tuoi testi qual è stato quello più difficile da scrivere?

Tim Richards Quelli che ho scritto per primi perché ero ancora inesperto e ho dovuto riscriverli due o tre volte prima di pubblicarli. Ricordo che all'inizio pensavo essenzialmente a delle raccolte di esercizi mentre avrebbero dovuto essere raccolte di brani musicali la cui lettura mettesse in risalto la componente teorica. Una volta capito questo, è stato più semplice scrivere dei testi nella forma di raccolte di brani che mostrassero vari contenuti, come certi tipi di improvvisazione o chord voicing o i diversi tipi di scale. Quando suoni un brano che applica una componente teorica, la comprendi meglio.

MusicEdu Come è nata la Brazilian Piano Collection

scritta con John Crawford?

Tim Richards Prima mi hai chiesto qual è stata la pubblicazione più difficile da scrivere e la Blues mi ha preso probabilmente più tempo, ma anche la *Exploring Jazz Piano* è stata molto intensa così come la successiva *Exploring Latin Piano*, che mi ha insegnato molte cose sui diversi generi latin. Dopo *Exploring Latin* è stata l'editor di Schott Music di allora, Wendy Lampa, a consigliarci di scrivere o editare una raccolta di brani brasiliani per pianoforte a cui sono seguite altre due pubblicazioni della serie Collection, la *Jazz, Latin and Modern* e la *Blues, Boogie and Gospel*, raccolte da suonare senza troppe istruzioni didattiche.

MusicEdu I primi metodi che hai pubblicato erano già il risultato di un tuo percorso didattico testato?

Tim Richards Ho tenuto corsi serali di pianoforte a Londra usando *Exploring Jazz Piano* come testo di riferimento in classi di una decina di studenti adulti e lì mi sono reso conto che la curva di apprendimento partendo da quel testo era piuttosto lenta. Diversamente dal testo sul Blues, con *Exploring Jazz* occorreva essere un pianista molto motivato per fare davvero dei progressi perché nel libro c'era roba piuttosto complicata per chi iniziava. Così ho pensato che fosse necessario stampare un testo dedicato a chi desiderava cominciare da un livello più basso, con una curva di apprendimento più veloce e senza elementi di armonia troppo complicati. Così sono nati *Beginning Jazz Piano 1 e 2*.

MusicEdu Come sono cambiati gli studenti nel corso della tua carriera di insegnante?

Tim Richards Non ho notato particolari cambiamenti negli studenti ma di sicuro oggi sono tutti molto diversi tra loro. Qualcuno ama ancora seguire i libri partendo dalla prima pagina e proseguendo sistematicamente fino all'ultima, mentre altri aprono il libro anche casualmente e senza leggerlo a fondo. Forse la tua domanda vuole porre l'enfasi su come negli ultimi due anni di lockdown le persone hanno intensificato l'online learning attraverso i tutorial su Youtube. Questo è un po' pericoloso per l'industria dell'editoria



musicale perché la gente pensa di poter accedere gratuitamente a Youtube per imparare qualunque cosa. La notizia positiva è che Schott Music sta collaborando con alcuni guru della musica per realizzare video-corsi [disponibili sul sito web Music Gurus, NdR]. Se non vuoi comprare un libro puoi acquistare questi video-corsi di qualità.

MusicEdu Prima del lockdown gli studenti mostravano già l'urgenza di voler imparare più velocemente.

Tim Richards È vero. Le persone sono impazienti di raggiungere i risultati e ho notato anche che i miei metodi prevedono un approccio progressivo che non risponde a questa impazienza. Tuttavia lo studio del jazz non può prescindere da alcuni passaggi e tende a immergersi molto in profondità fin dall'inizio.

MusicEdu Hai nuove pubblicazioni in uscita?

Tim Richards Stiamo producendo i video-corsi di cui ti parlavo partendo da *Blues Piano* e *Beginning Jazz Piano*. L'ultima pubblicazione che ho prodotto, non con Schott, è invece *Jazz Piano Notebook*, una raccolta di esercizi e studi pratici stampabile autonomamente dal sito www.learnjazzpiano.com.

Link video: **Beginning Jazz Piano Part 1:**

<https://youtu.be/-heaV--ZbcQ>

Beginning Jazz Piano Part 2:

<https://youtu.be/oj8rhHJ1sT4>

Exploring Latin Piano:

<https://youtu.be/CGHfUzAU8k>

EDIZIONI

MUSICA E BODY PERCUSSION

NUOVI TITOLI DA DANTONE EDIZIONI E MUSICA

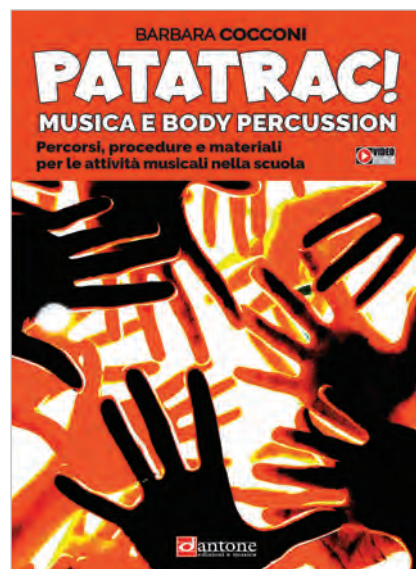
Le ultime novità pubblicate da Dantone Edizioni e Musica sono tutte dedicate al mondo della scuola. La nuova collana “**Io suono...**”, coordinata da **Federico Paci** e dedicata alle scuole medie a indirizzo musicale (ma adatta anche ai licei musicali e alle scuole private), vede la pubblicazione di due metodi dedicati allo studio del **clarinetto** e del **flauto traverso**.

Io suono il Clarinetto è opera di **Maurizio Croci** e **Federico Paci**, mentre *Io suono il Flauto* è stato scritto da **Livio Libbi**. I testi sono stati pensati ed elaborati da professionisti che, basandosi su precise indicazioni pedagogiche-metodologiche, li hanno modulati per un percorso strutturato e progressivo, così da essere adattabile a ogni contesto formativo. Il percorso è quindi articolato in micro-unità specifiche atte allo svolgimento di un preciso programma di insegnamento, facilmente inseribile in una programmazione più ampia e di più largo respiro. Partendo dal livello “zero”, questi primi volumi permettono di sviluppare le abilità, le competenze e le conoscenze per approcciarsi con sicurezza a brani di media difficoltà e nello stesso tempo maturare la consapevolezza musicale fondamentale per il “suonare insieme”. Altra peculiarità da sottolineare è che i brani possono essere ascoltati ed eseguiti con l’ausilio di tracce audio e basi online. I facili accompagnamenti pianistici sono inoltre disponibili come spartiti PDF scaricabili.

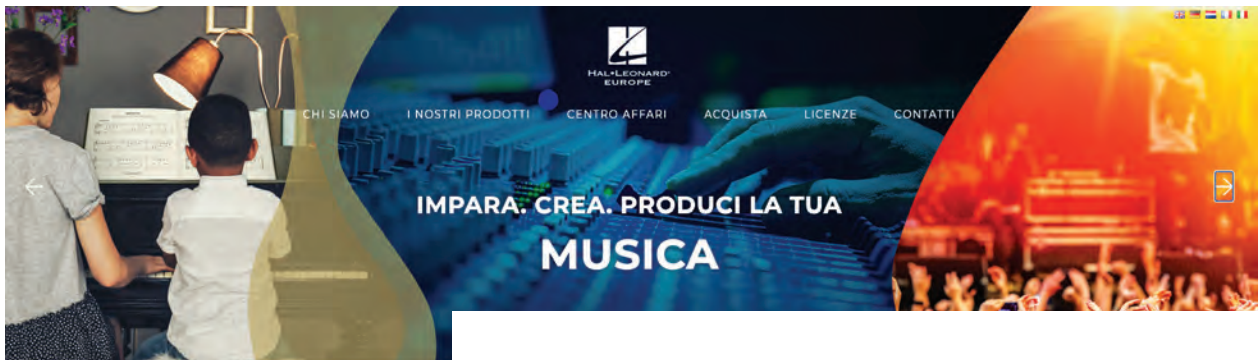
La collana si arricchirà presto dei successivi volumi di perfezionamento nonché di libri dedicati ad altri strumenti come violoncello, violino e sassofono.

Passando a un contesto scolastico differente, l’altra novità proposta da Dantone è rappresentata da **Patatrac!** di **Barbara Cocconi**, un libro dedicato alla attività di **musica e body percussion** nella scuola primaria. Il testo è indirizzato a tutti gli insegnanti (anche senza specifica formazione musicale) o a musicisti che svolgono laboratori di musica come esperti esterni. Una “maestra di musica”, tre ambientazioni, tre percorsi didattici per le attività musicali negli ultimi anni della scuola primaria, con materiali utili anche per l’avvio della secondaria di primo grado. Elemento comune tra i percorsi è la body percussion che, con il suo ampio ventaglio di possibilità timbriche e motorie, è utilizzato come strumento fondamentale per un approccio alternativo, coinvolgente ed efficace all’azione didattica in campo musicale. I percorsi sono ricchi di istruzioni operative, e affiancati da materiali video per la preparazione e/o la conduzione delle attività, schede da presentare con la LIM nonché schede fotocopiable per gli alunni.

Info: Dantone Edizioni e Musica - www.dantonemusic.com



aprile 2022



È ormai un dato di fatto che l'acquisto di prodotti editoriali in ambito musicale non può più passare

dal solo negozio fisico. Nell'attuale alternanza tra fisico e digitale all'interno della quale cerca di sopravvivere il mercato dell'editoria musicale, l'economia di scala e l'ampia diversificazione garantita dalla più grande società di edizioni musicali e di distribuzione al mondo riesce a fare la differenza. Ne parliamo con Ilaria Narici, General Manager di Hal Leonard Europe, parte del gruppo Hal Leonard Corporation.

HAL LEONARD EUROPE EDITORIA MUSICALE TRA FISICO E DIGITALE

MusicEdu Chi produce editoria musicale vive quotidianamente il dilemma di come usare i due canali fisico e digitale per vendere nella maniera corretta.

Ilaria Narici Dobbiamo distinguere tra digitale e digitale, cioè se parliamo di vendita attraverso il canale digitale o se parliamo di vendita di prodotti digitali. La vendita attraverso i canali digitali è chiaramente un'opportunità in più per chi tratta il fisico, in un contesto in cui chi vende nel negozio fisico si gioca la capacità di combattere i web store mettendosi al passo con la filiera commerciale. D'altra parte, il web store è anche una vetrina per moltissime persone che vedono i prodotti nel web e poi vanno a comprarli in negozio per varie ragioni. Credo di non dire una cosa originale se affermo che la concorrenza con i giganti del web ce la si può giocare offrendo dei servizi. Per un acquirente, può essere importante trovare nel nego-

zio fisico qualcuno che lo aiuti nella scelta in un modo ben più sofisticato di quello che fa un web store quando riduce il tutto al consiglio "se hai comprato questo prodotto allora ti può interessare anche questo". Sono soprattutto i negozi attigui ai Conservatori ad avere un vantaggio logistico che permette loro di fare una corretta selezione dei prodotti da trattare, instaurando un rapporto con il distributore di celerità del servizio. Da questo punto di vista Hal Leonard riesce a evadere le richieste in 24 ore grazie a una logistica che si appoggia al magazzino centrale in Olanda e ai due in Italia (a Milano) e in Inghilterra che ci servono per ovviare anche ai vari problemi di dogana.

MusicEdu Quest'anno Hal Leonard compie 75 anni di attività. Diamo un'idea della dimensione del gruppo?

Ilaria Narici Hal Leonard oggi è una società editoriale

che conta circa 250 addetti negli USA e più di 200 addetti in Europa. È una società che ha un fatturato di centinaia di milioni di euro e fa la sua fortuna grazie a un'espansione continua dei cataloghi editoriali sia sviluppando nuovi prodotti sia acquisendo licenze. Il che permette di sviluppare prodotti in vari formati e con una certa tempestività. Hal Leonard ha anche acquistato diverse società che sviluppano tecnologie per prodotti digitali. Per esempio il sito SheetMusicDirect che è l'equivalente della vendita del "single folio". Quando esce un hit, 24 ore dopo è già sul sito di SheetMusicDirect, grazie a un team di trascrittori e grafici che rendono il prodotto immediatamente disponibile in rete. Anni fa Hal Leonard ha acquistato anche la società NoteFlight che realizza programmi di sviluppo di prodotti digitali in ambito educational, di cui il programma di riferimento è Note Flight Learn. Hal Leonard ha anche comprato Groove 3 che sviluppa prodotti digitali in chiave e-book. Lo sviluppo degli e-book però non ha ancora raggiunto il livello di vendite della versione cartacea.

MusicEdu *Che caratteristiche ha il mercato italiano dell'editoria musicale rispetto al resto d'Europa?*

Ilaria Narici Nel Nord lo sviluppo del digitale è molto più veloce di quanto lo sia nel resto d'Europa. In Olanda, per esempio, dove la crisi dei negozi fisici marca una differenza anche rispetto, per esempio, al mercato francese o a quello della Germania (che conta il maggior numero di editori in assoluto) e dove i musicisti continuano a studiare sulla carta. Le differenze maggiori sono nel settore educational. In Inghilterra c'è un sistema molto più strutturato, con editori specializzati in editoria scolastica (ABRSM o Trinity College) che operano a diversi livelli, ciascuno con un proprio repertorio. Il mercato è guidato dai programmi e prevede accordi di licenza per la fornitura di repertori. In Italia il punto di svolta è stata la nuova direttiva ministeriale sui programmi dei Conservatori che prevedono l'autonomia. Questa autonomia apre a una maggiore varietà di repertorio a disposizione degli studenti e quindi di una offerta più diversificata da parte degli editori. È una situazione

molto diversa dal mercato scolastico della scuola dell'obbligo, dove gli editori pubblicano delle opere, le propongono al corpo docenti che le seleziona tramite un dipartimento e alla fine l'editore sa quanto stampare in relazione alle richieste ricevute. A noi editori slegati da questo mondo, invece, ogni stampa porta con sé un margine di incertezza, qualche volta anche con esiti positivi. È però la stampa digitale ad aver creato una rivoluzione per gli editori. Una volta era necessario stampare un quantitativo minimo di copie mentre oggi possiamo stampare anche solo 50 copie per titolo. I nostri sono cataloghi che crescono orizzontalmente perché, oltre a mantenere la vendita di titoli best-seller come il Pozzoli, vendiamo un numero minore di copie per un gran numero di titoli. Per far questo è necessario un sistema di print-on-demand di titoli disponibili sul sito, che devono essere spediti entro una decina di giorni dall'ordine.

MusicEdu *Un argomento sensibile è quello delle fotocopie all'interno delle scuole pubbliche...*

Ilaria Narici Il gabbottino delle fotocopie è sempre esistito nelle università come nei conservatori. Il problema è quando le fotocopie le fanno le orchestre. A tutt'oggi il mercato del noleggio delle partiture, di cui noi curiamo la logistica, è ancora molto importante. Tutte le parti delle orchestre sono archiviate nella nostra sede e vengono inviate attraverso il nostro sistema logistico ogni qualvolta i teatri le richiedano per una rappresentazione. È un mercato antico perché i grandi direttori fanno tutte le annotazioni sulle parti e richiedono che il materiale rimanga riservato, perciò lo archiviamo a nome del direttore. Anche se oggi ci sono i leggii digitali, si continua a usare la carta. Anche gli editori scolastici, che oggi sono obbligati a immettere sul mercato sempre anche l'edizione digitale di una pubblicazione, di fatto vendono numeri risibili di copie digitali rispetto a quelle fisiche, del tipo che su 70 mila copie vendute, 10 copie sono in formato digitale. Semmai i testi scolastici sono sempre più libri misti con qr code che rimanda a contenuti digitali, ma il libro è comunque ancora di carta. Oggi il digitale è un'opportunità in termini di complementarietà.

SOUNDTRAP FOR EDUCATION

UNO STUDIO DI REGISTRAZIONE TAGLIATO PER LA SCUOLA

Francesco Sessa



Soundtrap for Education è un'applicazione online che consente agli studenti e ai docenti di effettuare registrazioni di contenuti audio creativi, che si tratti di migliorare le proprie presentazioni con la musica, di apprendere l'arte della produzione musicale digitale in collaborazione con i compagni per comporre un brano o che si voglia registrare podcast per condividere le proprie conoscenze su un argomento.

Soundtrap For Education offre oltre 20.000 beat e preset di alta qualità, sintetizzatore, linea di basso e ritmi con le percussioni, più tutte le funzioni e gli effetti necessari per la produzione audio moderna in un ambiente online sicuro e protetto nel rispetto dei requisiti di conformità legale e della privacy.

A **Francesco Bocciardi di Didattiva**, azienda che si occupa della distribuzione di Soundtrap For

Education nelle scuole, abbiamo chiesto di raccontarci le caratteristiche più interessanti di questo prodotto.

MusicEdu Conoscevamo già Soundtrap, ma cos'è Soundtrap for Education?

Francesco Bocciardi Oltre alle versioni free e premium di Soundtrap, c'è la possibilità di richiedere li-

cenze per le scuole a condizioni favorevoli. E questo è appunto Soundtrap for Education, che ha le funzioni della versione più estesa con l'aggiunta di strumenti che permettono di amministrare gli iscritti alla piattaforma. Si possono, per esempio, creare delle gerarchie di utilizzo: un amministratore, poi un livello intermedio con gli insegnanti e infine gli studenti, che hanno delle limitazioni nel perimetro collaborativo. I ragazzi possono cioè collaborare a più livelli ma sempre all'interno di un ambito limitato. In questo modo si garantisce che sia tutto controllato.

MusicEdu *Quindi gli studenti possono comporre insieme all'interno di un medesimo progetto?*

Francesco Bocciardi Esatto. Ma non solo: è possibile organizzare l'attività a livello di gruppi. Soundtrap for Education si aggancia anche agli strumenti di Google di amministrazione della scuola, così da poter incorporare le classi di Google all'interno di Soundtrap. E la classe può essere ulteriormente divisa.

MusicEdu *Ci fai qualche esempio?*

Francesco Bocciardi L'organizzazione di gruppi consente di assegnare attività in base alle caratteristiche

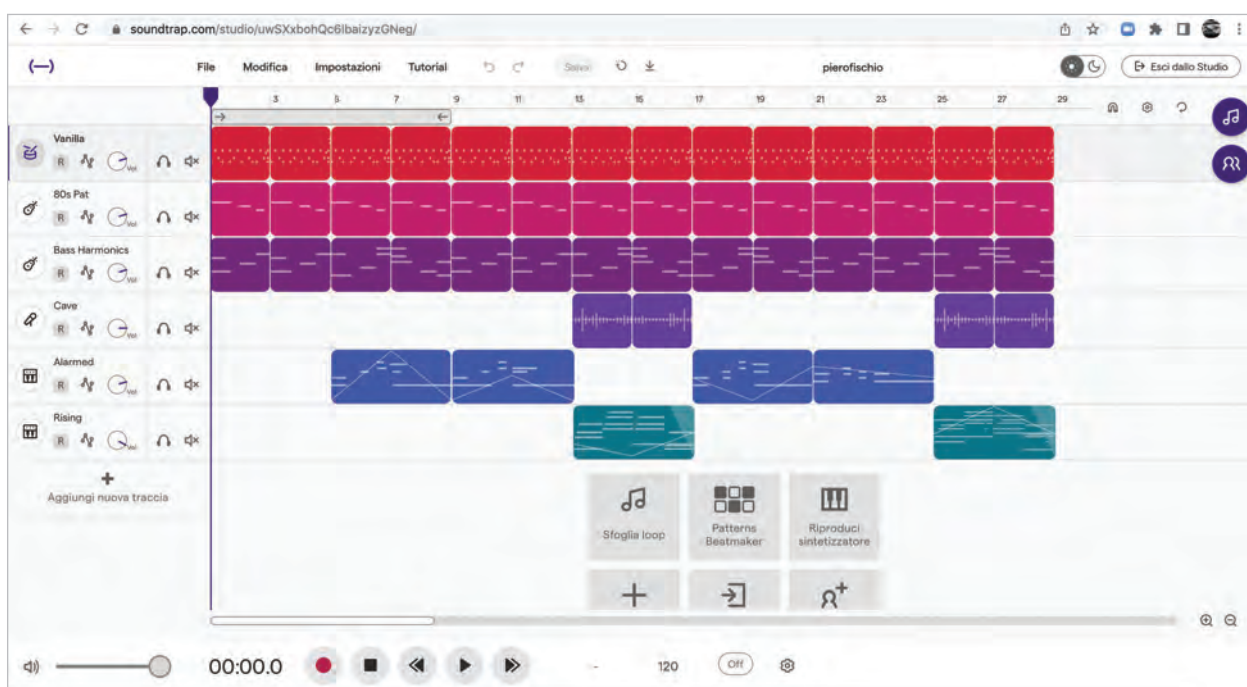
degli studenti. Si può per esempio lavorare sui podcast, ma contemporaneamente far lavorare gli studenti di chitarra su altro.

MusicEdu *Come funziona nella pratica?*

Francesco Bocciardi Nel progetto, l'insegnante trova la cartella con le attività dei singoli studenti: in questo modo può prendere visione del materiale. All'interno del pannello dello studio ci sono dei sistemi di comunicazione, grazie ai quali ci si può rapportare con gli studenti via chat o video. Un altro aspetto da sottolineare è che le attività vengono registrate sull'hardware del dispositivo.

MusicEdu *Quindi gli studenti possono caricare le tracce direttamente all'interno di Soundtrap senza doversele inviare esternamente. E magari un allievo può occuparsi del mixaggio.*

Francesco Bocciardi Esatto: le tracce vengono registrate direttamente sulle schede audio degli allievi, sfruttando le risorse del dispositivo. Si può accedere all'account da diversi dispositivi: se non si è a casa, si può aprire il progetto sullo smart-phone e registrare da lì.



MusicEdu È possibile l'export Midi?

Francesco Bocciardi Sì. E sono anche presenti l'input e l'export dai programmi di notazione.

MusicEdu Per quanto riguarda i progetti collaborativi?

Francesco Bocciardi Sono diversi dal compito assegnato dall'insegnante. Intanto è possibile caricare un mp3 con una traccia audio da cui partire. C'è una chat testuale e la possibilità di chiamarsi, così da lavorare in contemporanea. È presente la finestra degli strumenti con tantissimi loop a disposizione: è tutto bello e molto attuale. Essendoci anche i podcast, sono stati integrati anche tutti gli effetti che si trovano meno facilmente. Oltre al fatto che ogni settimana vengono aggiunte novità e ci si può creare una propria libreria di preferiti. È uno strumento completo, importante per abituare gli studenti ad avere familiarità con la tecnologia musicale.

MusicEdu E per quanto riguarda la privacy, vengono acquisite informazioni sugli utenti?

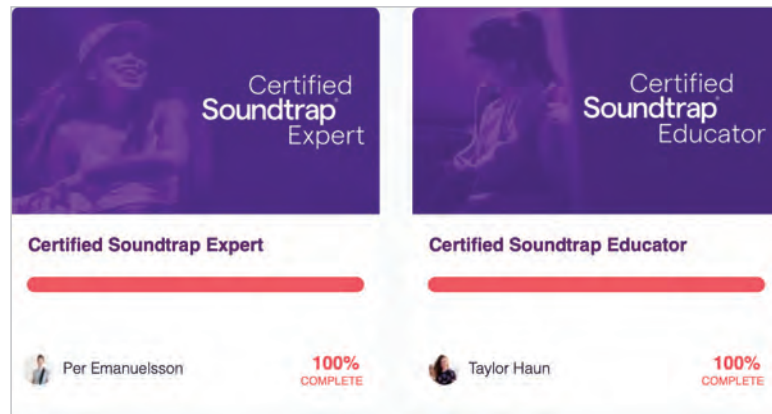
Francesco Bocciardi È come quando si utilizza Google a scuola: i server, che sono in Europa, sono conformi al GDPR. Dopo 90 giorni dalla fine della sottoscrizione, viene cancellato tutto. Tant'è vero che uno dei problemi è che se le scuole non rinnovano le utenze, dopo tre mesi l'account viene eliminato.

MusicEdu Il sistema ha la capacità di gestire tracce audio realizzate dagli studenti con strumenti reali? Le scuole così possono mettere insieme strumenti reali e parte digitale, come loop e beat.

Francesco Bocciardi C'è un sistema con cui puoi freezare le tracce, il che consente di alleggerire molto le risorse. E c'è la possibilità di far lavorare sul progetto a una risoluzione minore, così da ottenere un'ottimizzazione per le latenze.

MusicEdu Sono presenti funzionalità utili per la didattica in chiave trasversale, a prescindere dalla musica?

Francesco Bocciardi Una funzione straordinaria è



quella che trascrive automaticamente un testo a partire da un audio: uno strumento che può essere utilizzato al posto del laboratorio di lingue di scuola... Non solo: cancellando parti del testo, si fa l'editing del file audio stesso. Alcuni musicisti e insegnanti hanno fatto un percorso di certificazione su Soundtrap e danno la possibilità di supportare gli insegnanti, come dei tutor con una competenza trasversale, sia tecnica sia metodologica. L'obiettivo è quello di rendere questo strumento declinabile su tutto il curriculum scolastico: può essere uno strumento compensativo per studenti con bisogni educativi speciali, per esempio. O può essere utilizzato per un progetto di drammatizzazione condiviso. A breve faremo un laboratorio con una scuola di Arezzo dove andremo a formare gli insegnanti e i ragazzi della scuola di un liceo artistico a indirizzo multimediale, per renderli autonomi nella creazione di musica per i propri contenuti video. Nel team emergeranno le competenze di ognuno, tra parte strumentale e mixing: un processo collaborativo interessante. Per esempio, io ho fatto scaricare ai ragazzi il discorso di Martin Luther King, "I have a dream": loro hanno tagliato, montato suoni, utilizzato campioni della voce ed effetti. Il risultato è stato straordinario.

MusicEdu Quali sono le modalità di sottoscrizione?

Francesco Bocciardi Il costo è di cinque euro all'anno più Iva per studente. Per la sottoscrizione, le scuole devono partire da 50 utenti. La scuola pubblica può acquistare l'abbonamento sul Mepa (Mercato elettronico della Pubblica Amministrazione), l'operazione è semplicissima. C'è anche la possibilità di avere un supporto per le prime operazioni, oltre a un possibile periodo di prova di 90 giorni qualora venisse richiesto.

Info: Didattiva

www.didattivascuola.it/soundtrap-for-education

ZAI.NET

EDUCAZIONE AI MEDIA... CI PENSANO GLI STUDENTI

Francesco Sessa

Con “media literacy” si intende l'educazione ai media, un insieme di pratiche che hanno l'obiettivo di offrire gli strumenti per maneggiare (con cura) i mezzi di comunicazione, da cui siamo quotidianamente invasi attraverso tutti i dispositivi a nostra disposizione. Nell'epoca dei social network e delle notizie che corrono all'impazzata, senza più i filtri presenti prima dell'avvento di web e smartphone, siamo tutti sovraesposti. Compresi i ragazzi e gli studenti, che sempre più precocemente utilizzano strumenti tecnologici con cui poter reperire (anche senza volerlo) informazioni di ogni tipo. Da qui l'importanza della media literacy, che trova un esempio concreto e coinvolgente in Zai.net, mensile realizzato dalle studentesse e dagli studenti delle scuole medie superiori con il coordinamento di giornalisti tutor e distribuito nelle scuole superiori italiane.

L'iniziativa, realizzata da **Mandragola Editrice** e **Laboradio**, si basa su laboratori in cui gli stessi studenti operano attivamente nella realizzazione di contenuti per i media: il laboratorio di scrittura giornalistica è alla base della realizzazione del mensile Zai.net, tra parte di formazione teorica e un'attività pratica di stesure di articoli e interviste; il laboratorio radio si concretizza nella trasmissione Zai.time, condotta dal lunedì al venerdì (dalle 15 alle 16) da **Riccardo Contumaccio** e **Chiara Di Paola**: trasmesso su **Radio Zai.net**, **Radio Jeans** e **Hot Block Radio**, il programma radiofonico rappresenta il punto d'incontro del network dedicato alla media literacy. Protagonisti della trasmissione sono gli studenti che scrivono per la rivista Zai.net: solo quest'anno (da settembre), il progetto ha dato voce a 322 studenti in 13 differenti scuole. Con l'occasione, *MusicEdu* (ospitato su Zai.time per la presentazione del progetto editoriale) annuncia di aver avviato una collaborazione con Zai.net, che tra i numerosi argomenti di suo interesse comprende anche la musica: esemplificativo il progetto “I mestieri della musica”, il laboratorio realizzato da Laboradio in partnership con il MEI (Meeting delle Etichette Indipendenti) in cui i ragazzi raccontano, attraverso un video documentario e un documentario radio, la complessa e variegata realtà delle professioni legate alla musica.



GIULIA SANDOLI

PROFESSIONE: MUSICISTA...
TRASVERSALE

Max Pontrelli

Se gli anni '20 del '900 furono definiti "ruggenti", dopo 100 anni possiamo etichettare l'attuale decade come "incerta", senza voler troppo infierire. Se poi vogliamo definirla da musicisti, dobbiamo farci spazio tra luoghi comuni e indifferenza, visto come sono andate le cose dal marzo 2020 a oggi, per concludere che di opportunità professionali sembrano essercene rimaste davvero poche.

In questo contesto, incontrare Giulia Sandoli è stata una vera boccata di aria fresca, come si suol dire.



Lo è stata davvero, a riprova che anche nel mondo del lavoro molti giovani riescono ancora a trovare energie, idee e coraggio soprattutto oggi che la prospettiva va quanto mai immaginata, e con un grosso sforzo, maggiore forse di quello necessario per percorrerla.

MusicEdu Hai una formazione accademica (diploma in viola al Conservatorio di Milano con il Maestro Claudio Pavolini), ma dando un'occhiata al tuo percorso ci sono incursioni ed escursioni davvero numerose dal mondo della musica classica. Come ti sei affacciata al mondo del lavoro dopo il diploma?

Giulia Sandoli Ho collaborato e collaboro con numerose orchestre: Pomeriggi Musicali, Orchestra Sinfonica di Sanremo, Orchestra 1813 di Como, Orchestra Milano Classica, Orchestra Filarmonica Italiana (orchestra del Cinema) tra le altre e mi sono resa conto della differenza tra l'essere uno strumentista tecnicamente avanzato e l'essere un musicista che sceglie di intraprendere una professione non necessariamente legata alle fila di un'orchestra. Per questo motivo, nonostante l'orchestra sia un'opportunità interessante, ho pensato fin da subito a un percorso trasversale che mi desse la possibilità di lavorare sfruttando le mie attitudini naturali di musicista, non solo tecniche.

MusicEdu La scuola spesso non prepara adeguatamente al mondo del lavoro e negli ultimi anni gli scenari legati alle professioni stanno mutando in modo vorticoso e continuo. Che tipo di piano di lavoro organizza oggi una giovane musicista come te?

Giulia Sandoli Se non sei un fenomeno devi essere sveglio e avere repertorio. Questi per me sono due ingredienti fondamentali. Ci sono strumentisti "da audizione" che in qualche modo si limitano a questo tipo di formula per potere trovare un ingaggio; per me, invece, l'aspetto dell'organizzare un progetto che parte da un'idea propria è una delle cose che mi stimola di più. Spesso è anche guidato dall'arte di arrangiarsi ma, come ho detto prima, essere veloci e concreti è sicuramente un'arma vincente. Per quanto riguarda il repertorio devi avere provato tutto, o il più possibile, essere eclettico, adattarti a qualsiasi situazione e avere una preparazione a 360 gradi. Questo è ancora un settore che si basa sul passaparola. Così sono entrata poco alla volta nella rete delle orchestre in ambito lirico e sinfonico e da qui ho iniziato a pensare anche a un progetto indipendente. A vent'anni ho avuto la fortuna di essere cresciuta con musicisti più grandi di me e dai quali ho imparato molto e molto in fretta.

MusicEdu L'Ensemble Testori di cui sei fondatrice è davvero un progetto interessante. Ce lo vuoi descrivere?

Giulia Sandoli È un progetto nato quasi per scherzo. Tra amici musicisti è nata questa necessità di suonare insieme, di dare continuità alle nostre prove finché non è stato chiaro che da semplice rendez vous sarebbe diventato un progetto da presentare al pubblico. Abbiamo capovolto la visione dell'orchestra: siamo nati come orchestra senza direttore, ma con direzione "aperta". Conduce il primo violino o chi si sente preparato e più adatto e abbiamo iniziato a esibirci in questa formula, componendo un repertorio eclettico e ampliando la formula iniziale dell'insieme di soli archi fino ad arrivare a una vera orchestra sinfonica. L'idea è anche stata quella di



Lo scorso 11 Marzo l'**Ensemble Testori** ha portato in Arabia Saudita la propria duttilità al servizio dell'artista-compositore-produttore Dardust. *Symphony Under The Stars* è stato un concerto in uno scenario davvero unico: l'arco di pietra naturale Rainbow Rock di Al-Ula. Allestimento d'effetto nel deserto con un'attenzione particolare alla scenografia, parte integrante dell'opera musicale messa in scena.

formare giovani musicisti perché l'esperienza di chi comincia a presentarsi alle selezioni per un ingaggio è quella della richiesta di referenze che ovviamente non sono state ancora acquisite. Allora abbiamo pensato di dare spazio nella nostra orchestra ai giovani musicisti che hanno voglia di mettersi in gioco acquisendo una prima esperienza di quella che chiamo "l'arte di stare in orchestra". Si impara, per esempio, ad andare a tempo e ad avere una dinamica corretta, nel rispetto non solo della partitura, ma anche dei colleghi. Una volta il mestiere si tramandava di più e siamo tornati su questa idea: le prime parti sono i musicisti più esperti che formano i giovani. Non amo la formazione "teorica", mentre la formula della gavetta con i veterani funziona sempre. Sono cresciuta in Conservatorio con i racconti sul Maestro Bizarro che si occupava del corso di esercitazione orchestrale: un vero incubo per tutti i

partecipanti, severo e spietato. Chi ne usciva vivo, però, era veramente pronto.

MusicEdu Osservando il curriculum dell'*Ensemble Testori* si nota l'efficacia della formula adottata.

Giulia Sandoli Abbiamo iniziato dal Comune di Novate a nord di Milano, dove sono nata e abito e dove si svolgono le prove. Abbiamo proposto una serie di iniziative musicali sul territorio e ha funzionato bene, a tal punto che ci stanno affidando l'intera programmazione per le attività estive nelle quali i primi anni eravamo semplici partecipanti. All'inizio è stata dura. Siamo un'orchestra a disposizione dei direttori che ci chiamano a seconda di ciò che hanno bisogno. Quindi "Nabucco", "Rigoletto", "Cenerentola", ma anche Vivaldi e Piazzolla. In questo momento siamo l'orchestra che accompagnerà gli iscritti alla master class di Operando, organizzata

dalla scuola d'arte Ottava Nota di Milano, che si occupa di corsi di direzione d'orchestra e canto lirico. Nella zona di Milano siamo per ora una realtà unica e stiamo cercando di farci conoscere ampliando il nostro territorio di lavoro e anche di spostare la nostra direzione artistica, interfacciandoci più spesso con il mondo del pop. Il nostro obiettivo attuale è cercare di diventare un gruppo di riferimento per la musica leggera dal momento che non esistono formazioni stabili che lo fanno.

MusicEdu E a proposito di opportunità, il tuo curriculum in ambito pop è di tutto rispetto.

Giulia Sandoli Marco Mengoni, Max Gazzè, Gianni Morandi, Michael Bublè, Eminem, Laura Pausini e Biagio Antonacci: sono state esperienze colte proprio dalla voglia di mettermi in gioco e ampliare l'esperienza professionale. Mi sono divertita davvero

tantissimo, anche provando dalle 10 di sera alle 4 del mattino con Laura (Pausini, NdR). Con Eminem ho provato l'onda d'urto dell'urlo del pubblico dei grandi concerti. Un'esperienza davvero unica.

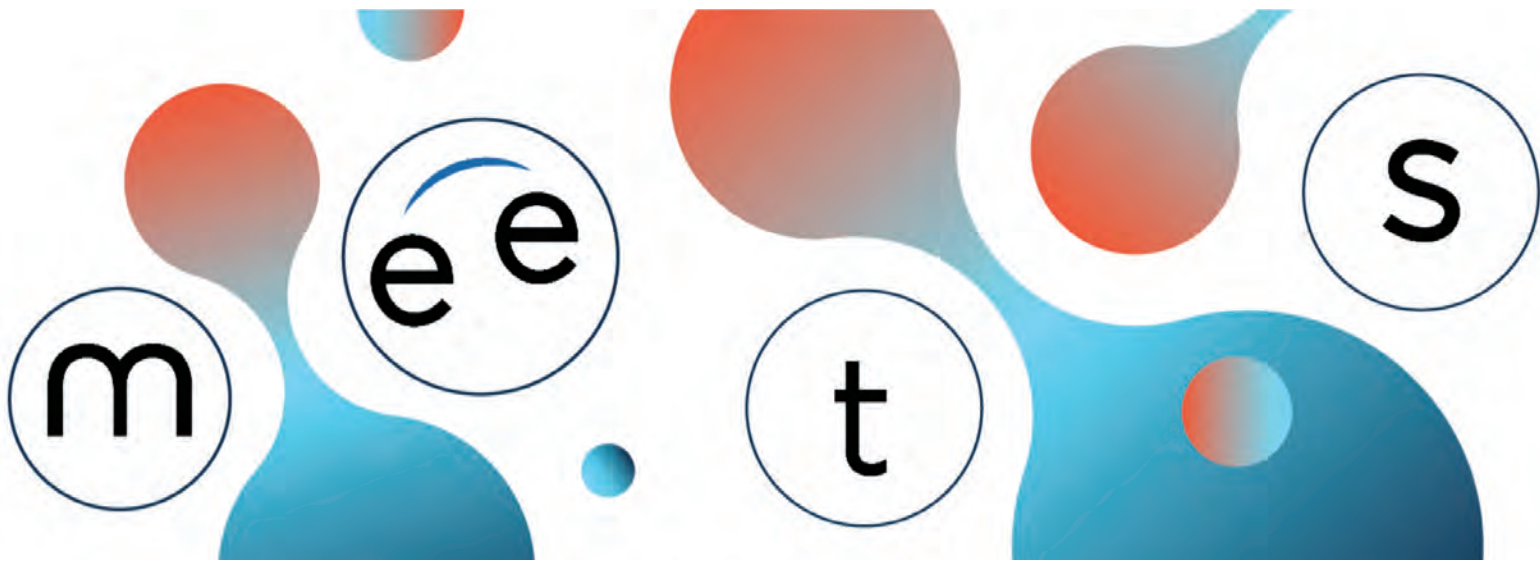
MusicEdu Come gestisci tutta questa mole di impegni?

Giulia Sandoli Fin da bambina sono sempre stata una maniaca dell'organizzazione, a partire dai miei compleanni fino all'organizzazione in pieno lock down di una caccia al tesoro in casa per il mio fidanzato. Sono anche assistente di produzione de "laFil", filarmonica di Milano e a gennaio ho fondato la cooperativa WePlay. Mi piace sguazzare nelle difficoltà degli altri (ride, NdR) e penso di avere una buona attitudine a relazionarmi con le persone e risolvere problemi.

BOOMWHACKERS®



MUSICA CON SEMPLICITÀ!



MUSICA E *SOFT SKILL* A PAVIA UN PROGETTO FORMATIVO EUROPEO ALL'AVANGUARDIA

L'Almo Collegio Borromeo di Pavia è ideatore e capofila del progetto **MEETS: Music in higher education to develop transversal skills**, finanziato dal programma europeo Erasmus+. Il progetto ha un duplice scopo di ricerca e performativo, ed è volto alla realizzazione di un metodo utile per lo sviluppo delle *soft skill* (o *transversal skill*) attraverso lo studio della musica durante gli anni di formazione degli studenti. Il luogo "di elezione" di questa formazione sono le orchestre e i cori universitari, presenti in molte istituzioni di alta formazione in tutta Europa.

Sono infatti coinvolti 5 partner europei: oltre all'**Almo Collegio Borromeo**, l'**Università di Linköping** (Svezia), l'**Orchestra filarmonica**

Si chiama MEETS e ha lo scopo di creare un innovativo metodo didattico per sviluppare negli studenti universitari le competenze trasversali utili per il mondo del lavoro attraverso la musica.

dell'Università di Valencia (Spagna), **Tallinn University Symphonic Orchestra** (Estonia), lo **European Network of University Orchestras (ENUO)** e **Forte Fortissimo TV**, che da tempo collabora come media partner del Borromeo nella diffusione dei video dei concerti.

L'idea di fondo di MEETS (www.meetsproject.eu) è che la musica (affrontata durante gli anni di studio universitario in maniera professionale, ma non necessariamente da professionisti) possa essere uno straordinario strumento per sviluppare queste competenze trasversali, utili nella futura vita professionale di tutti. Ma oltre alle *soft skill* "tradizionali" (come la capacità di lavorare in gruppo, di saper essere leader, di comunicare agevolmente, per

citare alcune) il progetto vuole **investigare se la musica possa sviluppare anche altre competenze, più peculiari**, e forse perfino più determinanti in qualsiasi campo vengano applicate.

Il punto cardine è che, anche nella vita strettamente professionale, sia utile (se non necessario) apportare il proprio contributo umano a tutto tondo, comprensivo di attitudini e sensibilità non direttamente legate al lavoro, come per esempio il senso estetico, il gusto per l'armonia, un sano scetticismo e il senso critico che lo accompagna, la capacità di prendere contatto con le proprie emozioni e saperle "maneggiare" anche in contesti in cui non si ha il pieno controllo della situazione, e così via. Tutte competenze che chi pratica musica deve necessariamente sviluppare.

Ci si chiede quindi **se e come la musica** (in questo senso prima fra le arti, in quanto individuale e collettiva) **possa aiutare questo sviluppo "olistico" della personalità**. Per farlo, il team del progetto MEETS ha avviato una prima fase di analisi del mondo delle orchestre e dei cori legati agli istituti di formazione universitaria, scuole di specializzazione e conservatori in diversi Paesi d'Europa.

Sono stati ideati e somministrati circa **250 questionari in altrettanti istituti europei** in tutto il continente. In questa fase si stanno svolgendo **20 interviste di approfondimento** alle realtà che sono risultate più sensibili e attive, coinvolgendo direttori, manager e studenti, e nel mese di aprile si prevede **la pubblicazione di un primo documento** che fotografa la realtà europea in questo ambito innovativo.

UN METODO INNOVATIVO

Il progetto prevede inoltre una serie di attività in sinergia tra varie orchestre e cori europei e i dipartimenti musicali delle università, per **realizzare infine un metodo** condiviso che, alla fine del 2022, a conclusione di MEETS, potrà essere un **modello formativo per tutte le università del mondo**. La metodologia MEETS potrebbe essere il punto di partenza per avviare nuove attività culturali a beneficio degli studenti e dell'ambiente accademico,

non solo grazie a un'offerta culturale e musicale più ampia, ma anche fornendo agli studenti una nuova opportunità per prepararsi alla vita adulta in modo innovativo e attraente.

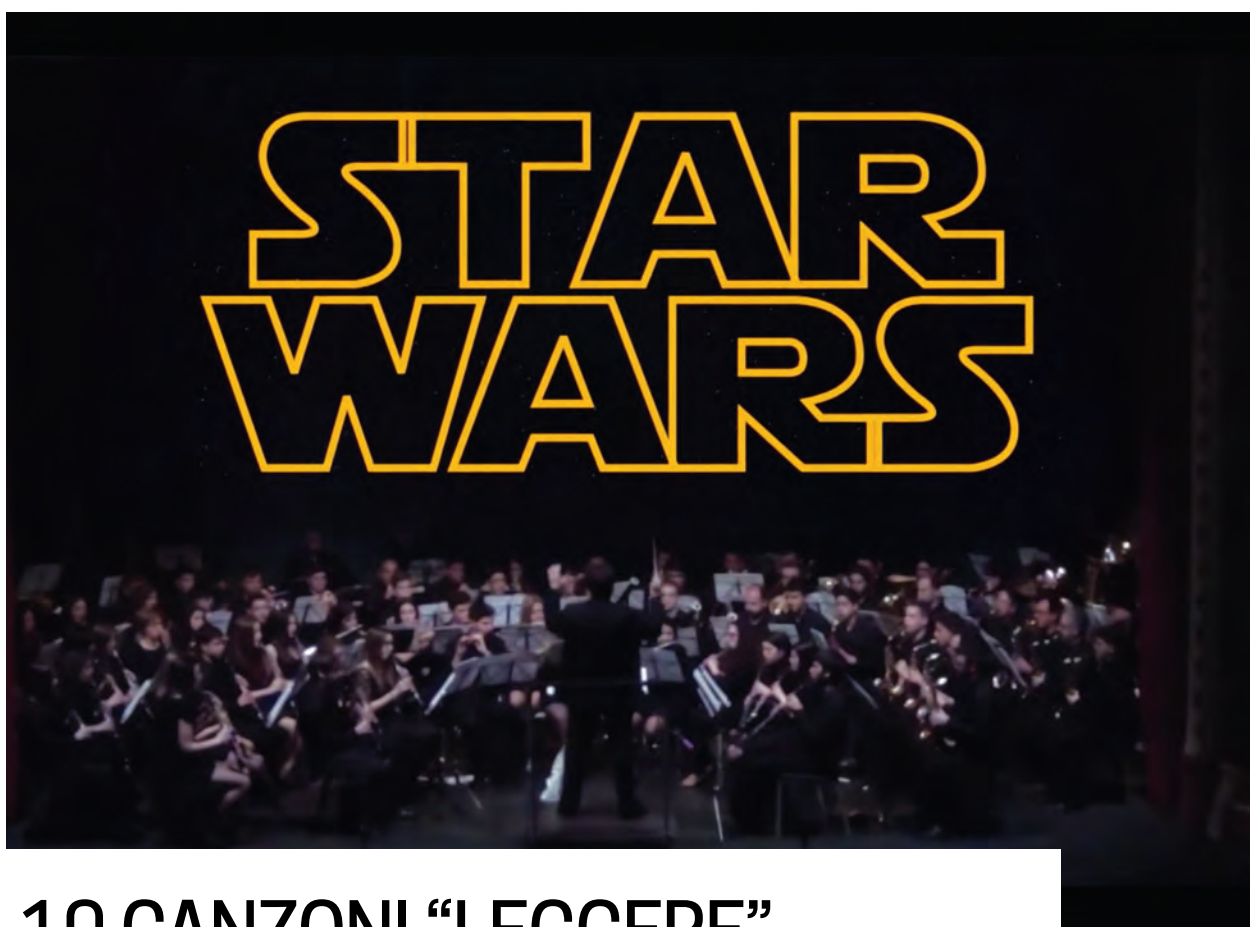
CONCERTI E CONCORSI

Tra le attività previste dal progetto, vi sono **scambi fra istituti e musicisti**: ogni partner ospiterà elementi provenienti dalle orchestre e dai cori stranieri coinvolti. Nello specifico, l'Almo Collegio Borromeo di Pavia ospiterà i musicisti delle orchestre di Valencia, che **faranno musica insieme** al Coro e all'Orchestra del Borromeo. Allo stesso modo, gli alunni del Collegio avranno la possibilità di visitare l'Orchestra Sinfonica dell'Università di Tallinn per un'esperienza arricchente sotto il profilo umano oltre che musicale.

Sarà promossa anche la nuova musica con un **concorso di composizione**, che avrà come tema proprio le *soft skill*, e sarà organizzato un **concorso internazionale per giovani direttori** di coro e direttori d'orchestra. L'Almo Collegio Borromeo (su ispirazione del suo fondatore San Carlo, che vedeva la musica come fondamentale mezzo educativo per potenziare le facoltà della persona) si distingue ancora nella formazione degli studenti universitari. Questa volta lo fa attraverso la musica, come elemento integrante della formazione umana e professionale di quei musicisti che cantano e suonano insieme e che saranno la classe dirigente del futuro.

IL TEAM ITALIANO DI MEETS

Oltre al Rettore dell'Almo Collegio Borromeo, **Alberto Lolli**, il team italiano di MEETS è composto dal pianista **Alessandro Marangoni**, direttore artistico del progetto; **Marco Berrini** e **Denis Zanchetta** rispettivamente direttori del Coro e dell'Orchestra del Borromeo; **Jessica Colombo** project manager; **Guido Bosticco** docente all'Università di Pavia e responsabile della comunicazione, insieme con il regista **Stefano Sgarella** e la designer **Veronica Gariboldi** di Forte Fortissimo TV.



10 CANZONI “LEGGERE”

JOHN WILLIAMS

Max Pontrelli

Questa volta le "10 canzoni leggere" sono dedicate a John Williams, un vero e proprio colosso della musica contemporanea. Famoso per le colonne sonore da lui composte e per il sodalizio pluriennale con registi di fama mondiale, Williams è riuscito con successo a inserire nelle nostre menti i temi dei film che ci hanno accompagnato nelle ultime sette decadi. Un risultato affascinante e mastodontico, considerato il fatto che l'orchestrazione delle sue musiche legate alla televisione e al cinema coinvolgono con facilità tre generazioni di ascoltatori.

10 CANZONI "LEGGERE" - JOHN WILLIAMS

Star Wars (1977) www.youtube.com/watch?v=T7Z3F7OYTyk

E.T. l'extraterrestre (1982) www.youtube.com/watch?v=g2dJCtATZ9A

Indiana Jones e il tempio maledetto (1984) www.youtube.com/watch?v=YBLeA_pupA8

Mamma ho perso l'aereo (1990) www.youtube.com/watch?v=XSaUpPrRWnc

Jurassic Park (1993) www.youtube.com/watch?v=-NqaupGcCpw

Schindler's list (1993) www.youtube.com/watch?v=YqVRcFQagtI

Sleepers (1996) www.youtube.com/watch?v=QYzQOxh_Kew

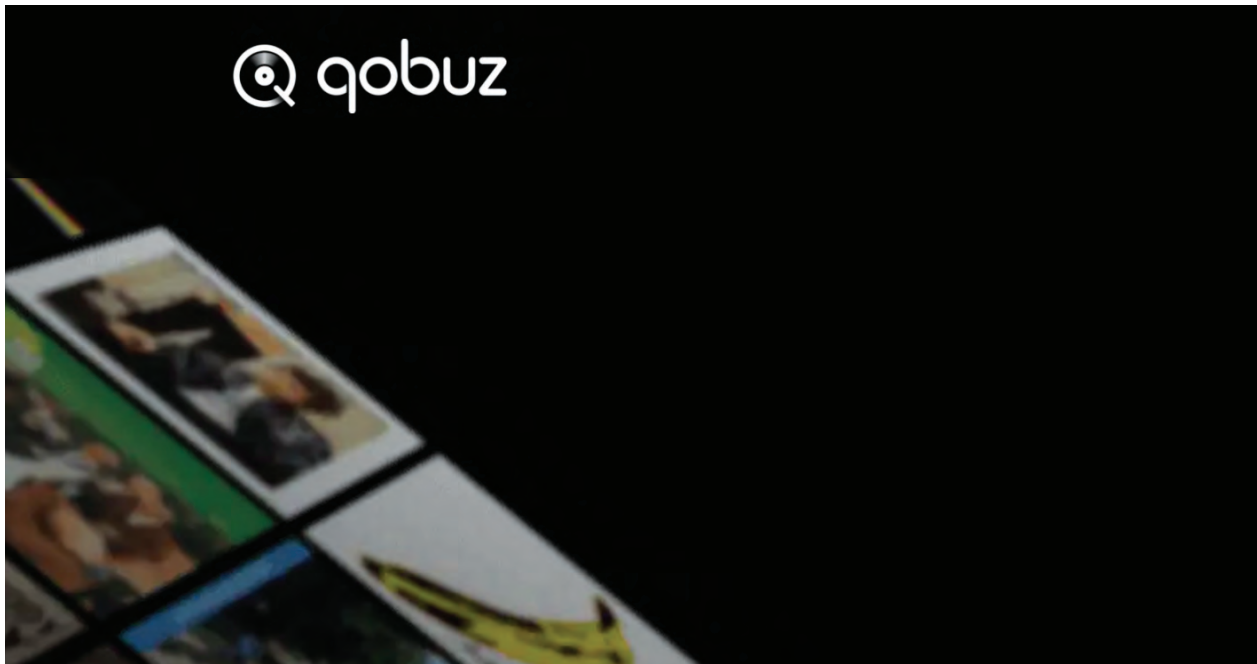
Harry Potter e la pietra filosofale (2001) www.youtube.com/watch?v=z8YuQ4wBVpI

Il G.G.G. Il grande gigante gentile (2016) www.youtube.com/watch?v=i9QF1N9575Y

Video compilation www.youtube.com/watch?v=2sJQC3DpMDk

Musicista precoce, talentuoso quanto prolifico, attraverso l'attività di direttore d'orchestra ha dimostrato che un compositore contemporaneo cresciuto artisticamente nell'effimero mondo hollywoodiano (ma non solo) riesce a catturare l'attenzione di un pubblico davvero eterogeneo, composto sia da esperti musicologi che da occasionali e curiosi ascoltatori. L'orchestrazione sinfonica attinge dalla sua formazione musicale che fin da giovanissimo, mentre iniziava da poco più che ventenne a collezionare riconoscimenti di prestigio, lo ha regolarmente palleggiato tra il sofisticato ambiente del jazz newyorkese e le luci della ribalta di Los Angeles. La magia del tema da film trova in John Williams la sua forma più penetrante tanto che, se provate a fare un test tra i vostri figli adolescenti, appurerete che le sue melodie ricorrenti di film di successo degli ultimi 10 anni sono immediatamente riconoscibili anche da loro. Nella lista della sua stu-

pefacente produzione (https://www.treccani.it/enciclopedia/john-williams_%28Enciclopedia-del-Cinema%29/) ogni genitore ritrova immediatamente almeno un film col quale ha accompagnato la prole durante gli anni della crescita: abbiamo più o meno tutti guardato i "film di Natale" degli anni '90 divenuti dei classici, tanto per fare un esempio, o abbiamo propinato ai nostri giovani *E.T. l'extraterrestre* o la saga di *Guerre Stellari*. Poi ci si accorge che il tema della saga di *Harry Potter* è sempre di Williams, così come le colonne sonore di *Sleepers* o *Schindler's list*, film facilmente adottati per sensibilizzare i ragazzi su temi importanti quanto delicati. Insomma: una fucina di idee per un laboratorio di educazione musicale o per una riflessione su temi sociali a più ampio respiro che, facilmente, potrà fare leva su conferme tipo "questo l'ho già sentito da qualche parte" o "ma questo è Harry Potter!" e così via...



QOBUZ PER CHI AMA LA MUSICA STREAMING E DOWNLOAD DIGITALE IN HI-RES

Quando agli inizi del 2000 nacque il formato audio compresso MP3 fu possibile ridurre lo spazio occupato da un file musicale digitale fino a 1/10 rispetto a quello originale non compresso (Wave o AIFF). La musica poté così essere trasferita su Internet senza pesare sulle lente connessioni di allora e memorizzata sui primi lettori MP3 già capaci di archiviare tra i 2mila e i 200mila minuti totali di musica.

Oggi che la connessione sul web avviene a velocità di gran lunga più elevate e che la musica viene ascoltata nel formato liquido in streaming online o comunque scaricata velocemente su memorie molto capienti, non c'è ragione di preferire il formato MP3 a quello lineare, tanto più che ormai quasi tutti i master delle produzioni discografiche escono dallo studio di registrazione nel **formato digitale hi-res a 24 bit, con frequenze di campionamento** che variano, a seconda delle risoluzioni richieste dai produttori, **da 48kHz a 96kHz, fino a 192kHz**.

La scelta della francese Qobuz di rendere disponibile

lo streaming e il download di musica digitale nel formato hi-res riduce il divario tra chi produce musica ad alta risoluzione e chi l'ascolta nel formato compresso. La filosofia è quella di riportare gli ascoltatori a una dimensione qualitativa e non più solo quantitativa della musica riprodotta, anche attraverso il riconoscimento economico del lavoro di chi produce musica, in primo luogo i musicisti. Ne abbiamo parlato con **Raffaele Cuccu**, Country manager per l'Italia di Qobuz.

MusicEdu Anzitutto raccontaci chi è Qobuz.

Raffaele Cuccu Qobuz nasce a Parigi ormai 13 anni fa grazie all'idea di un circolo di cultori della musica principalmente classica e jazz. Inizialmente, l'ambito di riferimento è francofono e si costituisce attorno a una rete di direttori d'orchestra, musicisti ed etichette che in quel periodo si fondono assieme per offrire lo streaming e soprattutto la vendita di musica in digitale. Il primo "attacco pionieristico" di Qobuz è quello

QOBUZ DUO: 1 abbonamento = 2 account

Qobuz ha appena lanciato la nuova offerta **QOBUZ DUO**, che fornisce l'accesso a due account sottoscrivendo un solo abbonamento. Costa **€19,99 al mese** (€210,00 annui) e prevede la possibilità di un mese di prova gratuito.

<https://www.qobuz.com/it-it/music/streaming/offers/duo>

di non cedere alla cultura dell'MP3 offrendo subito il primo servizio ibrido di streaming e download in qualità cd 16bit, 44.1kHz. È il 2006/2007 e in quell'occasione Qobuz lancia in esclusiva mondiale il disco dei Daft Punk, musicisti propensi al progetto Qobuz, perché risponde alla disciplina del rispetto del lavoro dell'artista, del produttore e dell'etichetta attraverso l'acquisto del loro prodotto. A un certo punto Qobuz lancia la qualità studio a 24bit, la cosiddetta hi-res, ricevendo la certificazione Japan Audio Society. Nel 2016 Xandrie rileva il marchio Qobuz e lancia lo streaming in hi-res. La restituzione e il ventaglio armonico-sensoriale che ci dà l'hi-res è veramente pesante, anche rispetto alla qualità CD. Chi è nato con il formato MP3 non ha idea della differenza, ma per chi produce musica o ascolta musica in modo consapevole, l'hi-res rende molto più chiaro il senso del mix finale di un brano, con i suoi silenzi e le sue variazioni dinamiche.

MusicEdu *In quali Paesi siete presenti attualmente?*

Raffaele Cuccu Negli ultimi anni Qobuz si è estesa dalla Francia ad altri Paesi europei, fino agli Stati Uniti e in Giappone grazie alla fusione con e-Onkio, un servizio di download giapponese. Abbiamo aperto in Australia, Nuova Zelanda e Scandinavia e prestissimo apriremo anche in Sudamerica, tutti luoghi in cui portiamo la nostra filosofia.

MusicEdu *Come riuscite a promuovere questa filosofia in un Paese come l'Italia?*

Raffaele Cuccu In Italia cerchiamo di associarci con realtà che la condividono. Poi ci occupiamo di promuovere gli artisti prendendoci cura del loro prodotto per portare l'ascoltatore a conoscere come è stato

realizzato e dandogli l'opportunità di ascoltarlo al massimo della qualità possibile. Quando si apprezza il prodotto di un artista bisogna prenderne in considerazione l'acquisto perché ciò permetterà a chi lo ha fatto di continuare a produrre la sua musica. Dobbiamo pensare che l'industria discografica non è fatta soltanto di grandi nomi, ma soprattutto di persone come noi che investono tempo e denaro nella produzione di musica, la cui vendita consente loro di vivere. È esattamente come quando paghi per andare a un concerto. Qobuz tre anni fa ha fatto la scelta di vendere solo in qualità hi-res facendo uno sforzo enorme per abbassare i prezzi, pur di spingere l'ascoltatore a riflettere sull'importanza dell'acquisto di un disco fisico o digitale che sia. Siamo riusciti a trovare una forma di compromesso che consenta ai clienti di avere un abbonamento streaming annuale a 149,99 euro (14,99 euro al mese) e con 50 euro in più annui avere la possibilità di acquistare file in hi-res di un catalogo che ha superato i 70 milioni di titoli. Ovviamente è disponibile un periodo di prova gratuito [come quello di tre mesi offerto ai lettori di MusicEdu <http://try.qobuz.com/big-box-media/> NdR].

MusicEdu *La qualità del servizio Qobuz passa anche dai tanti articoli che affiancano il catalogo audio.*

Raffaele Cuccu In questi 13 anni Qobuz ha investito sia economicamente che umanamente in contenuti editoriali. Quasi il 50% degli impiegati di Qobuz sono giornalisti e figure vicine alla produzione musicale. Tutte le playlist vengono compilate manualmente da esperti e questo ci ha dato, pur in una nicchia di appassionati, una credibilità che ci ha spinto a continuare ad affrontare questa sfida.



LA RIPRESA MICROFONICA DEL MANDOLINO (E DELLA MANDOLA)

PER LA REGISTRAZIONE AUDIO
E PER LA DIFFUSIONE DAL VIVO

Diversi lettori ci hanno chiesto di pubblicare un articolo sulla ripresa microfonica del mandolino. Ecco una piccola guida su come microfonare al meglio mandolino e mandola, strumenti musicali simbolo della tradizione musicale italiana su cui molti giovani stanno mostrando un rinnovato interesse.

Come nel caso di tutti gli strumenti acustici, la registrazione di un mandolino è sempre un compromesso tra la necessità di ottenere il timbro pieno dello strumento e l'isolamento dall'ambiente circostante, sia esso costituito dal solo riverbero dello spazio di ripresa o anche dal suono di altri strumenti adiacenti.



MICROFONI OMNIDIREZIONALI SUL MANDOLINO

Se c'è una buona acustica e non ci sono altre sorgenti sonore di disturbo, uno o due microfoni omnidirezionali precisi e altamente dettagliati sarebbero l'ideale. **I microfoni a diaframma largo DPA 4041-SP** o **i microfoni omnidirezionali 4006A**, per esempio, vi assicureranno di non perdere alcuna informazione vitale. Provate a puntare un omni sul punto più sensibile (detto sweet spot), che è spesso il punto in cui il manico si attacca al corpo: questa posizione vi darà un buon mix tra il suono delle corde che vibrano, delle dita che pizzicano e del legno che risuona. Provate anche a posizionare due omni a 30-40 cm di distanza per creare una bella immagine stereo.

MICROFONI CARDIODEI SUL MANDOLINO

Se è necessario un maggiore isolamento, uno o due cardioidi o cardioidi larghi (microfoni con pattern direzionale che è una via di mezzo tra cardioide e omnidirezionale) sono una buona soluzione. Due cardioidi possono essere posizionati in configurazione XY in direzione dello sweet spot prima descritto.

MICROFONI OMNIDIREZIONALI MINIATURIZZATI

Gli omni miniaturizzati come il kit **DPA IMK4061** per strumenti offrono una grande varietà di possibilità di posizionamento e con essi molte situazioni dal vivo trarranno vantaggio dalla ripresa ravvicinata, soprattutto se il livello del monitor sul palco non è troppo alto.

MICROFONI CARDIODEI MINIATURIZZATI

Offrendo molto guadagno prima del feedback, pur mantenendo il suono DPA chiaro e trasparente, **i microfoni per strumenti 4099** sono una scelta perfetta per tutte le applicazioni live.

Allo scopo è possibile usare un microfono DPA 4099 per violino (foto in apertura), nel caso in cui lo strumento abbia una profondità del corpo compresa tra 35 mm e 55 mm.

Si può invece usare un microfono DPA 4099 per chitarra (foto in questa pagina) se lo strumento ha una profondità del corpo compresa tra 35 mm e 122 mm.

Info: DPA Microphones - www.dpamicrophones.it



LA FISARMONICA BEN AMPLIFICATA REFERENCE CABLES PER BELTRAMI ACCORDIONS

Castelfidardo e Stradella sono le due città che hanno fatto conoscere la produzione italiana di fisarmoniche nel mondo. Fu Paolo Soprani a produrre nel 1863 la prima fisarmonica italiana in quello che divenne il polo marchigiano del made in Italy per gli strumenti musicali, mentre qualche anno dopo fu Mariano Dallapè a dare il via, nel 1876, alla produzione di fisarmoniche nella cittadina pavese. È qui che **Claudio Beltrami** ha preso nel 1976 il testimone di questa importante tradizione per fondare dieci anni più tardi la sua **Beltrami Accordions**, realtà artigiana riconosciuta a livello internazionale. La visione moderna degli strumenti ad ancia libera che ha spinto Beltrami a condividere il suo know how con i suoi giovani allievi artigiani, lo ha portato a indagare sul miglior modo per amplificare il suono di questi potenti strumenti e scoprire le qualità dei cavi **Reference**.



Siamo dunque andati nel laboratorio Beltrami a Stradella per un test comparativo che ha previsto l'uso di cavi generici e cavi Reference con una fisarmonica dotata di kit di microfonação interno, coinvolgendo per l'occasione i fisarmonicisti **Luca Zanetti** (foto sopra) e **Mattia Ducoli** (foto a destra). Prima abbiamo voluto curiosare dentro a uno degli splendidi modelli di fisarmonica impiallacciata in ziricote di Beltrami, al cui interno è stato montato un kit di microfonação della brasiliana **Harmonik**, marchio con il quale Claudio Beltrami collabora da qualche anno. Il **kit AC5001 RG** è stato realizzato in collaborazione con il noto fisarmonicista Richard Galliano che lo ha adattato alle sue esigenze tecniche sul palco. Il sistema, che può essere montato su qualunque strumento ad ancia libera, prevede al suo interno un cablaggio molto accurato con connettori dorati di qualità elevata. La capsula per i bassi è una sola ed è rivolta verso la parete esterna, non verso la sorgente sonora, in modo da evitare un picco di volume al centro che andrebbe a decadere poi sui due lati della cassa. Viene invece prelevato il suono riflesso costituito dal mix più equilibrato e lineare di tutte e dodici le valvole. Per quanto riguarda il cantabile, invece, il kit viene posizionato sotto il traforo tramite nastro adesivo o, meglio, quattro gocce di colla a caldo, visto che si appoggia sulla tela di protezione interna, e prevede cinque capsule a sospensione elastica, per evitare disturbi da vibrazioni provenienti dal corpo. All'esterno ci sono due potenziometri per il controllo



dei volumi di mano destra e sinistra (alcuni modelli prevedono anche controlli di tono). Un circuito a due led consente il controllo dell'accensione del sistema (luce azzurra) e dell'approssimarsi della scarica della batteria (luce rossa) prima della sostituzione. Il collegamento verso l'esterno prevede un cavo bilanciato con connettore a 5 poli che porta i due segnali bilanciati (del canto e dei bassi) a sdoppiarsi in due connettori XLR compatibili phantom o jack TRS femmina. A questo punto diviene fondamentale proprio la qualità dei cavi in uscita da questi connettori verso l'impianto.

IL TEST CON CAVI REFERENCE

Dopo che il sistema Harmonik ha trasdotto il segnale portandolo alla fine della catena nei connettori di uscita, ci sono ancora 2 o 3 metri di percorso da fare per arrivare allo stage box o all'impianto di diffusione



audio. È qui che un cavo, che è per sua natura un filtro passivo, si comporta come un circuito intervenendo sul suono della fisarmonica come un equalizzatore semiparametrico, senza che ce ne rendiamo conto. Tutta la ricchezza del suono catturato dal sistema Harmonik rischia di perdersi se usiamo un cavo di scarsa qualità che non preservi il "tono" naturale dello strumento. I cavi **Reference** usati nel test sono stati il modello Base **GCR2** con il quale si sono notate già delle differenze rispetto a un normale cavo, il modello **Ultimo Deluxe** (guaina beige) che ha portato un ulteriore miglioramento del range armonico, e quello della linea top **RIC01A** (foto sopra) per strumenti acustici, in grado di dare al musicista un risultato coerente con il valore del suo investimento artistico, del suo strumento musicale e del suo suono. Per ottimizzare il rapporto segnale/rumore è consigliabile l'uso di due **DI Reference** e/o l'**UFOBox**, magari unendo un cavo Reference **RICT01** (a cannocchiale) con jack TRS lato strumento sdoppiato a Y su due jack TS verso le due DI box (foto a destra). Il risultato che ogni musicista vorrebbe raggiungere è regalare ai propri ascoltatori il suono reale, così potente e ricco di armonici, della fisarmonica, ma al tempo stesso dinamicamente equilibrato nel rapporto tra mano destra e sinistra, con tutta la gamma sonora dei registri rispettata. Niente di più e niente di meno di ciò che la fisarmonica è in grado di regalarci naturalmente.

Ai primi commenti positivi espressi nella sede di Beltrami da Luca Zanetti e Mattia Ducoli alle prese con la fisarmonica dotata di kit Harmonik, hanno fatto seguito quelli di **Alberto Macerata**, tecnico dello



Studio Play di Bricherasio (TO), che ha registrato file audio comparativi utilizzando una tecnica M-S per la ripresa del canto (con cavo **RMCS01**) e un singolo spot per la ripresa dei bassi (con cavo **RMCO Zero**) di una fisarmonica Beltrami senza kit di microfonaione interno, senza alcun processo aggiunto né in ripresa, né in esportazione, niente compressioni, riverberi o eq (fatta salva la stessa catena impiegata per le riprese con cavi residenti e cavi Reference). Il risultato della comparazione è stato la conferma di ciò che era già percepibile a orecchio nella sede di Beltrami.

Rispetto al cablaggio residente, quello Reference ha dato una migliore risposta sulle frequenze medie (1.500- 3.500Hz orientativamente), maggiormente avvertibile in presenza di cluster armonici stretti e impegnativi a dinamica elevata. In questi casi critici, l'intelligibilità e la trasparenza del suono sono stati decisamente maggiori rispetto al cablaggio residente. Inoltre nelle situazioni critiche di dinamica esecutiva minima e forte guadagno sui microfoni, il rumore di fondo si è mantenuto sempre su livelli accettabili e comunque più ridotti rispetto al cablaggio residente. Info: **Reference Cables** - www.referencecables.it

RICORDI

LE NOVITÀ DELLA CASA DELL'OPERA

La storia di Ricordi è inscindibile dalla storia degli ultimi due secoli della musica italiana e in particolare del melodramma.

RICORDI VOCAL SCORES SERIES



AA.VV



Giuseppe Verdi

OPERA VOCAL SCORES SERIES

Riduzioni per canto e pianoforte condotte sull'edizioni critiche.



Antonio Vivaldi



Giuseppe Verdi



Giacomo Puccini



Gaetano Donizetti

LE MIGLIORI COLLANE DIDATTICHE PER TUTTI I TIPI DI VOCE



Ricordi Opera Anthology



Grandi operisti per giovani cantanti



Cantolopera



Lieder da Zelter a Strauss

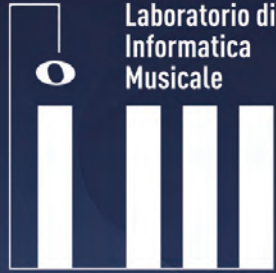
Disponibile nei migliori negozi di musica! Cerca il rivenditore Hal Leonard più vicino su:

www.halleonardeurope.com/store-finder

distribuiti in esclusiva da
HAL • LEONARD®
EUROPE



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO



Laboratorio di
Informatica
Musicale

Laboratorio di Informatica Musicale
Dipartimento di Informatica
Università degli Studi di Milano
Via G. Celoria, 18 - 20133 Milano, Italia
www.lim.di.unimi.it
lim@di.unimi.it



OUR IDENTITY

We are a research lab of the Department of Computer Science, University of Milan, active since 1985 in the field of sound and music computing



MISSION

We preserve and keep alive music and multimedia information through digital technologies and computer-based techniques



KNOW-HOW

We are experts in the digitization and exploitation of music archives, and in the multilayer representation and synchronization of music through the IEEE 1599 format



PARTNERS

We work(ed) with the Teatro alla Scala, the Bolshoi Theater, the Archivio Storico Ricordi, the Italian public broadcasting company (RAI), and many others...

